# RESOCONTO STENOGRAFICO

13.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1983

# PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

# DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

# **INDICE**

,P	PAG.		PAG.
Missione	075	Fini Gianfranco (MSI-DN) Gitti Tarcisio (DC), Relatore	1130 1129
Disegno di legge:		TASSONE MARIO, Sottosegretario di Stato	1127
(Autorizzazione di relazione orale) . 10	076	per i lavori pubblici	1130
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata (423).		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini (424). PRESIDENTE 1130, 1131, 1132, 1133,	1125
Presidente	130	1 RESIDENTE 1130, 1131, 1132, 1133,	1135,

	PAG.	PAG.
BARBERA AUGUSTO (PCI)	1133	DE LUCA STEFANO (Misto-PLI), Rela-
CAVIGLIASSO PAOLA, Sottosegretario di		tore 1079
	1132	GORLA MASSIMO (Misto-DP) 1081
	1135	MELEGA GIANLUIGI (Misto-PR) 1084, 1085
GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP)	1132	MELLINI MAURO (Misto-PR) 1093, 1094, 1101,
VINCENZI BRUNO (DC), Relatore . 1131,	1132	1103
		Napolitano Giorgio (PCI) 1086
Proposte di legge:		NEGRI GIOVANNI (Misto-PR)
(Annunzio)	1075	1088, 1089
(Approvazione in Commissione)	1129	PANNELLA MARCO (Misto-PR) 1090
(Dichiarazione di urgenza):		Pazzaglia Alfredo (MSI-DN) 1080
	1078	ROGNONI VIRGINIO (DC) 1097, 1098
Mellini Mauro (Misto-PR)	1078	SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) 1085, 1086
	1078	, , ,
(Ritiro)	1076	Per un richiamo al regolamento:
		Presidente 1077
Interrogazioni, interpellanze e mo-		Pannella Marco (Misto-PR) 1077
zione:		I ANNELLA MIARCO (MISIO-I II) 1077
(Annunzio)	1142	
	-	Richiesta di votazione per parti sepa-
Domande di autorizzazione alla cat-		rate in ordine alle domande di au-
tura contro il deputato Antonio		torizzazione alla cattura del depu-
Negri, in ordine ai documenti IV,		tato Antonio Negri (Preannunzio):
nn. 1, 2, 3 e 4 (Seguito della discus-		PRESIDENTE
sione):		MELLINI MAURO (Misto-PR) 1077
Presidente 1079, 1080, 1081, 1083,		
1085, 1086, 1088, 1089, 1090, 1092, 1		Votazioni segrete 1103, 1110, 1116, 1122,
1094, 1096, 1097, 1100, 1101, 1103, 1	1104,	1136
	1110	
	1092	Ordine del giorno della seduta di do-
	1096	mani
	1081	
	1079	Ritiro di un documento del sindacato
CAPANNA MARIO (Misto-DP)	1094	ispettivo 1142
	L	

# La seduta comincia alle 10.30.

ANTONIO GUARRA, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Andreotti è in missione per incarico del suo ufficio.

# Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 20 settembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

Portatadino ed altri: «Norme per il riconoscimento agli effetti economici e di carriera dei periodi trascorsi, in posizione di assegnisti e contrattisti dell'università, dai docenti di ruolo degli istituti e scuole di istruzione primaria, secondaria ed artistica» (473);

BALESTRACCI e ANGELINI PIERO «Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa» (474):

BALESTRACCI ed altri: «Istituzione ed ordinamento dei Corpi di polizia municipale» (475);

Russo Ferdinando ed altri: «Modifiche dei criteri di equiparazione delle posizioni funzionali di alcune categorie del personale inquadrato nei ruoli nominativi regionali di cui all'allegato n. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali» (476);

FIORI: «Perequazione dei trattamenti di pensione per i pubblici dipendenti» (477):

FIORI: «Interpretazione autentica dell'articolo 152 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente la valutazione dell'anzianità pregressa al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione dalle date di decorrenza giuridica della predetta legge» (478);

FIORI: «Riliquidazione del trattamento di quiescenza ai pubblici dipendenti cessati dal servizio per effetto del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, recante norme per i pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati» (479):

Zaniboni ed altri: «Istituzione del servizio nazionale della protezione civile» (480);

TATARELLA: «Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali» (481);

ARISIO ed altri: «Modifica dell'articolo 2095 del codice civile» (482);

STEGAGNINI e ROSSI: «Modifica dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria ed artistica» (483);

STEGAGNINI: «Istituzione della circoscrizione aeroportuale di Ancona in Falconara» (484):

STEGAGNINI e ROSSI: «Modifiche ed integrazioni della legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni, concernente disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani» (485);

STEGAGNINI: «Regolarizzazione del trattamento di previdenza e di quiescenza del personale già dipendente da enti pubblici trasferito alle regioni» (486);

STEGAGNINI e ROSSI: Norme concernenti l'allevamento dei colombi viaggiatori per l'impiego sportivo» (487);

STEGAGNINI e ROSSI: «Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, concernente norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approvazione dei nuovi programmi d'esame» (488);

STEGAGNINI ed altri: «Istituzione della provincia di Fermo» (489);

STEGAGNINI: «Norme per l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Ancona» (490);

STEGAGNINI: «Norme per la cessione da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana» (491);

RONCHI e RUSSO FRANCO: «Nuove norme in materia di carcerazione preventiva, di mandato di cattura e di libertà provvisoria» (492);

CARLOTTO: «Integrazione nella composi-

zione dei comitati consultivi provinciali presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro» (493);

CASINI: «Aumento delle competenze civili del pretore e del giudice conciliatore e modifiche al codice di procedura civile» (494):

BOCCHI ed altri: «Istituzione dell'azienda nazionale delle ferrovie» (495);

ZOPPETTI ed altri: «Nuove norme in materia di procedure relative alla liquidazione delle indennità di anzianità dovute agli ex dipendenti di imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria» (496);

BRICCOLA ed altri: «Nuove norme per la circolazione dei ciclomotori e modifiche del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (497).

Saranno stampate e distribuite.

# Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Fiandrotti ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

FIANDROTTI ed altri: «Divieto durante gare e manifestazioni di usare volatili o altri animali in genere per il tiro a volo» (191).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

# Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori parlamentari per il periodo 21-30 settembre prevede per domani l'inizio della discussione del seguente disegno di legge:

«Disposizioni per l'assestamento del bi-

lancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983» (14).

Pertanto la V Commissione permanente (Bilancio), alla quale il suddetto disegno di legge è assegnato in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

# Per un richiamo al regolamento.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 56, punto 5. del regolamento. Si tratta dello stesso richiamo, signora Presidente, che ho già svolto in precedenza due volte, confortato da alcune sue considerazioni.

### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, temo che stiamo dando al paese un esempio di flagrante non rispetto e violazione della legge. La Presidente ha tutta la nostra solidarietà, ma, secondo la legge, già da due mesi avremmo dovuto procedere alla costituzione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi, del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi segreti e la Commissione «inquirente», visto che abbiamo una classe dirigente di grassatori, anche se si vuole dimenticarlo.

Siamo in una situazione di flagrante violazione di legge. Lei, signora Presidente, ha voluto assicurarmi, almeno in quattro riprese, che questa situazione davvero straordinaria, dolorosa e preoccupante sarebbe stata superata. Sappiamo che, almeno per un caso, i gruppi hanno una sorta di potere di veto nei confronti del Presidente della Camera, ma credo anche che non possiamo andare oltre in questa situazione davvero emblematica.

I grandi gruppi tacciono; non vengono

vigilanza sui servizi radiotelevisivi, né il Comitato per la vigilanza sui servizi segreti, né l'«Inquirente». Questo è il rispetto della legge in questa Camera dei partiti.

La ringrazio, signora Presidente, di avermi consentito di sottolineare ancora una volta il dovere che i gruppi hanno di consentire ai Presidenti delle due Camere di procedere alla costituzione di questi organismi necessari per legge.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, le ricordo che il calendario dei lavori dell'Assemblea approvato nella seduta di ieri prevede che il 29 settembre prossimo abbia luogo non solo la votazione per la elezione di un vicepresidente della Camera, in sostituzione dell'onorevole Scàlfaro nominato ministro dell'interno. ma anche la votazione per la nomina dei componenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Ouanto alla formazione del Comitato di vigilanza sui servizi di informazione e sicurezza e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi alla Camera si è già proceduto alla designazione dei deputati che ne faranno parte. Non appena il Senato, che si riunirà il 27 settembre prossimo, avrà proceduto ad analogo adempimento, posso assicurare che anche questi ultimi organi saranno nominati.

MARIO POCHETTI. Ieri era distratto!

PRESIDENTE. Può succedere.

Preannunzio di una richiesta di votazione per parti separate in ordine alle domande di autorizzazione alla cattura del deputato Antonio Negri.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo, onorevole Mellini?

Mauro MELLINI. Signor Presidente, ho costituite, ripeto, né la Commissione di chiesto di parlare per preannunziare, te-

nendo conto della indicazione da lei data ieri in una analoga occasione, che dopo gli interventi per dichiarazione di voto e prima di passare al voto chiederò la votazione per parti separate in ordine alle domande di autorizzazione alla cattura del deputato Antonio Negri illustrando anche la gravità di una eventuale diversa decisione in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini. la ringrazio del suo preannunzio, di cui prendo atto.

# Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del partito comunista italiano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

SPAGNOLI ed altri: «Norme relative alla riduzione dei termini di carcerazione preventiva, alla libertà dell'imputato, ai rapporti fra pubblico ministero e giudice istruttore e alla comunicazione giudiziaria» (227).

A norma del secondo comma dello stesso articolo 69, sulla richiesta di urgenza potranno prendere la parola, ove ne facciano richiesta, un oratore a favore e uno contro, nonché il Governo.

MARCELLO ZANFAGNA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO ZANFAGNA. Nel dichiarare che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale concorda sull'urgenza della proposta di legge presentata dal gruppo comunista, vorrei segnalarle che abbiamo presentato una proposta di legge sul tema della carcerazione preventiva e su alcune proposte di modifica del codice di procedura penale, ma la tipografia ha ritardato la pubblicazione di liano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69

questa proposta di legge, il cui primo firmatario è l'onorevole Trantino. Essendo già stata presentata, a noi sembra giusto che questa nostra proposta di legge sia abbinata con quella presentata dagli onorevoli Spagnoli ed altri.

PRESIDENTE. Onorevole Zanfagna, mi risulta che la proposta di legge in questione è stata presentata dal suo gruppo soltanto venerdì scorso, ed è questo che ha determinato il ritardo della sua stampa. Ritengo, comunque, che la Commissione cui sarà assegnata procederà all'esame abbinato.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarnemi il motivo.

MAURO MELLINI. Vorrei semplicemente far presente che una situazione analoga si determina in relazione alla proposta di legge presentata dal deputato Antonio Negri, e che ha lo stesso og-

PRESIDENTE. Le proposte di legge Trantino e Antonio Negri non sono iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea poiché non ancora stampate. In ogni caso, ripeto anche a lei, onorevole Mellini...

MARIO POCHETTI. Sono tutti distratti da un po' di tempo!

PRESIDENTE. ... che la Commissione cui quelle proposte saranno assegnate procederà all'esame abbinato.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo pertanto un votazione la dichiarazione d'urgenza della proposta di legge n. 227.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del partito comunista ita-

del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

VIOLANTE ed altri: «Sostituzione della carcerazione preventiva con gli arresti domiciliari per dissociati dal terrorismo e per gli imputati detenuti in forza di mandato di cattura facoltativo» (228).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Seguito della discussione delle domande di autorizzazione alla cattura contro il deputato Antonio Negri, in ordine ai documenti IV, nn. 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle domande di autorizzazione alla cattura contro il deputato Antonio Negri, in ordine ai documenti IV, nn. 1, 2, 3 e 4.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole De Luca, ha facoltà di replicare.

STEFANO DE LUCA, Relatore. Signor Presidente, mi pare che sull'argomento sia già stato detto molto. Già ieri nella mia replica mi sono riportato alle dichiarazioni rese nella relazione scritta, alla quale, anche dopo il voto di ieri sera, per quanto riguarda il problema dell'arresto mi richiamo, auspicando che la Camera con speditezza arrivi alla conclusione di questa vicenda.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

LUCA CAFIERO. Signor Presidente, a noi non riesce di nascondere la delusione e l'amarezza che l'esito della votazione di ieri sera ha in noi prodotto. Delusione ed amarezza, perché è stata vanificata una proposta politica, quella della sospensiva, ragionevole ed equilibrata, che permet-

teva di raccogliere e risolvere positivamente tutti i dubbi, le contraddizioni, le zone oscure che sul caso Negri la discussione ha fatto abbondantemente emergere.

Ma non solo per questo. Anche perché è andata vanificata una proposta politica che aveva unito la sinistra e che aveva consentito di fare breccia nella coscienza dello schieramento contrario. Quella proposta aveva spostato forze e unito qui dentro sensibilità e coscienze, aveva dimostrato la volontà e la possibilità di arrivare ad un esito che non fosse il riflesso speculare della divisione tra due schieramenti pregiudiziali e ottusamente contrapposti. E un esito del genere sarebbe stato molto importante e positivo, in misura direttamente proporzionale al rilievo e alla delicatezza della posta in gioco, che era — ed è ancora — una posta che riguarda il diritto non meno delle coscienze, il comportamento non meno delle responsabilità dello Stato, non meno di quelle dei cittadini; una posta che mette in gioco l'atteggiamento e la credibilità democratica delle istituzioni rispetto a temi vitali per lo svolgimento e il progresso della nostra vita civile e democratica.

Ebbene, tutto questo è andato frustrato a causa della scelta della quasi totalità del gruppo radicale, che si è assunto in questo modo una responsabilità netta e molto pesante. A noi non pare che questa responsabilità possa in alcun modo essere taciuta o minimizzata, perché essa è stata assunta da un gruppo che continua a dichiararsi interno alla sinistra e poi a comportarsi contraddittoriamente rispetto a questa collocazione (e non da oggi); e perché questa responsabilità deriva da una incredibile discrasia, per noi infantile e irresponsabile, che il gruppo radicale ha prodotto con una presunzione monumentale e assurda. È la discrasia, addirittura paradossale, che intercorre tra la gravità degli effetti del comportamento del gruppo radicale e l'inconsistenza delle ragioni da cui quegli effetti stessi dovrebbero conseguire. Perché poi tutto nascerebbe — ce lo siamo sentiti ripetere con-

tinuamente — come conseguenza del cosiddetto codice di comportamento dei deputati radicali.

Ebbene, è evidente che ognuno è libero di darsi il codice di comportamento che ritiene più opportuno. Ma è altrettanto evidente la legittimità per ognuno di rilevare gli effetti contraddittori e perversi che un determinato codice di comportamento produce. E gli effetti perversi del codice di comportamento radicale li abbiamo constatati ieri sera con una evidenza talmente palmare da legittimare sdegno e sospetto.

Sì, onorevoli colleghi, il sospetto che si tratti d'altro che di un'incredibile contraddizione dovuta a una colossale astrattezza dogmatica, il sospetto che si tratti invece di una cinica strumentalizzazione da politicanti di una vicenda drammatica e difficile, agitata a fini di esclusiva propaganda e di spregiudicata ricerca del protagonismo a tutti i costi.

Se è vero, onorevoli colleghi, che molto spesso il dopo spiega il prima, il risultato di ieri sera getta una luce ambigua e sospetta sulla limpidità delle intenzioni e dei fini che i radicali hanno addotto circa la loro scelta di candidare e di eleggere Toni Negri. Mi rendo conto, signor Presidente, di fare delle considerazioni gravi e pesanti, ma esse nascono dall'evidenza dei fatti. Certamente non ho la presunzione di pensare di non potermi sbagliare, anzi me lo auguro vivamente. Spero che mi possa convincere del mio sbaglio innanzitutto una modifica del comportamento dei deputati radicali in occasione del nuovo voto che dobbiamo affrontare. in coerenza con quanto è stato fin qui fatto. Per questo, per questa coerenza, il nostro voto sarà contro la concessione dell'autorizzazione all'arresto. Lo ha già spiegato ieri l'onorevole Magri quando ha parlato a favore della proposta di sospensiva.

Vorrei ora sottolineare solo un elemento, e cioè che il voto contro l'arresto non è oggi solo la logica prosecuzione e la logica conseguenza dei motivi che hanno ieri portato alla presentazione della sospensiva. Questo mi sembra del tutto evidente. Infatti, se ieri c'erano motivi almeno di dubbio e di incertezza, tali da rendere proponibile, ragionevole ed equilibrata quella proposta, oggi questi motivi permangono e non possono che portare ad un voto contrario. Ma vorrei dire qualcosa di più. Oggi, dopo quello che è successo, il voto contrario non è solo la prosecuzione logica della proposta di sospensiva, né la prosecuzione politica: è e deve essere la continuazione di quella volontà unitaria della sinistra che ieri si è espressa e che aveva trovato rispondenza in sensibilità e coscienze anche collocate politicamente altrove. Il voto contrario, oggi, vuol dire non abbandonare i risultati che si sono intravisti ieri. Per questi motivi non annunciamo solo il nostro voto contrario all'arresto, ma ci permettiamo, pur essendo un piccolo gruppo, di rivolgerci a tutti i colleghi, in modo sommesso ma convinto, perché anch'essi tutti — votino con noi contro l'arresto (Applausi dei deputati del PDUP).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò una dichiarazione di voto telegrafica per dire che noi voteremo a favore della autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Toni Negri. Dico questo senza fornire ulteriori motivazioni, perché molto bene le hanno fornite i colleghi del mio gruppo che sono intervenuti. La mia dichiarazione di voto sarà quindi breve, anche perché l'Assemblea non perda ulteriore tempo nell'assumere le proprie decisioni. Purtroppo il tempo che è trascorso fino ad oggi sarebbe servito — secondo notizie di stampa — al deputato Negri per scomparire dalla circolazione e per rendersi irreperibile.

Credo, signor Presidente, che nel momento in cui votiamo, lei si debba fare interprete presso il ministro dell'interno e presso il ministro degli esteri — occorrerebbe sapere se quest'ultimo ha per caso rilasciato il passaporto a Negri — perché vengano al più presto in aula a riferire

sulle condizioni di reperibilità del deputato Negri e ci dicano, ognuno per la sua competenza, quali misure sono state adottate per evitare che le decisioni della Camera possano rimanere senza effetto (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede di discussione generale abbiamo avuto modo di illustrare la nostra posizione sia in ordine all'autorizzazione a procedere sia in ordine all'autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Antonio Negri. Il gruppo liberale, come è stato già dichiarato, su questa vicenda ha lasciato i propri componenti liberi di decidere secondo coscienza. Atteggiamento questo non nuovo che abbiamo sempre assunto quando la Camera doveva formulare qualche giudizio. Noi riteniamo che tra il voto di ieri mattina, espresso quasi all'unanimità, il voto di ieri sera e quello di oggi vi sia una colleganza. Infatti, è indubbio che tra l'accertamento quasi unanime di una mancanza totale di aspetti persecutori (con la votazione di ieri mattina), la consapevolezza della Camera della presenza di una documentazione sufficiente per esprimere un giudizio (con il voto di ieri sera) ed il voto che ci apprestiamo ad esprimere, esista un profondo nesso logico. Una motivazione che abbiamo già avuto modo di sottolineare anche ieri con l'intervento dell'onorevole Bozzi, nostro presidente, riguarda una situazione di parità che noi tendiamo a ripristinare.

Ci troviamo di fronte ad una emissione obbligatoria di mandato di cattura per reati di cui si è constatata la reale presenza e la totale assenza di fumus persecutorio. Di fronte a ciò noi riteniamo che sarebbe inammissibile aggiungere ad una forma di ingiustizia, rappresentata da una deroga ad personam, anche una forma di diseguaglianza: se ci troviamo dinanzi ad una legislazione per molti aspetti da rivedere e — come è stato detto

— per alcuni aspetti aberrante, noi riteniamo che la Camera debba ricorrere alle sue prerogative di organo legislativo, modificando la legge e non introducendo surrettiziamente delle deroghe.

Per concludere, credo che questa valutazione possa valere anche per quanti — forse in maniera impropria — hanno sostenuto durante il dibattito l'opportunità di introdurre una forma di pacificazione. Si tratta di un discorso molto ampio che, secondo alcuni, coinvolgerebbe anche l'istituto dell'amnistia, ma se pacificazione dovesse esservi e se essa dovesse essere introdotta apertamente all'ordine del giorno, vi sarebbe un motivo in più per non discutere di tale argomento limitatamente ad un caso, ma coinvolgendolo in un aspetto molto più generale.

Per queste valutazioni di ordine generale e di eguaglianza, nonché per rispondere alle richieste che dal paese sono sorte più di una volta in merito alla contrapposizione tra paese reale e paese legale, noi riteniamo che la Camera debba dare una risposta chiara, sottolineando, più che l'articolo 68, l'articolo 3 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, quella di ieri, a mio giudizio, è stata una giornata nera per la Repubblica. Lo è stata anche per l'immagine esterna che da questa Camera è venuta sulle concezioni (che la maggioranza ha espresso con il voto di ieri) di giustizia, di libertà, di equità; sono state concezioni profondamente negative che hanno dato la sensazione di confusione tra giudizio politico e correttezza nella amministrazione della giustizia e nelle procedure giudiziarie. È stata una giornata nera perché voi sapete che sono già state mosse osservazioni sulla nostra legislazione e sulle cose che accadono nel nostro paese da parte di autorevoli organismi internazionali che occupano delle libertà umane e civili.

Si è manifestata altresì una stridente contraddizione tra ciò che si è stato fatto

e lo strepitio che molto spesso si leva quando si tratta di diritti umani e civili e quando lo stravolgimento della certezza del diritto viene praticato in altri paesi. Credo che saremmo ben poco autorizzati in futuro a proseguire con questi alti lai sulla democrazia calpestata altrove.

È stata una giornata nera non soltanto sotto il profilo di questa immagine, ma per l'intero paese, per tutti coloro che vogliono veramente uscire da quelli che sono stati definiti «anni di piombo», che vogliono uscire da quel clima di emergenza che ha prodotto in questo paese guasti non soltanto sotto il profilo legislativo ma anche il formarsi di correnti di opinione e di aspetti regressivi al livello di cultura popolare. Ma i guasti, dicevo prima, sono stati soprattutto sotto il profilo delle leggi e dell'uso che di esse è stato fatto dalle strutture giudiziarie cioè dalla magistratura — e dalle strutture carcerarie.

È stata, quindi, una giornata nera per gli stessi detenuti, che, come sapete, da parecchio tempo praticano, con un movimento che si va estendendo di giorno in giorno, una civilissima protesta — così è stata definita dallo stesso ministro della Giustizia Martinazzoli — affinché si addivenga a quelle modifiche legislative che consentano di affrontare il problema della carcerazione preventiva e, con questo, il problema della popolazione carceraria e delle possibilità concrete che si offrono alla gente per uscire da quel passato che tutti noi diciamo di aborrire e di voler superare. È stata quindi una giornata negativa anche per costoro ed è una responsabilità grave non aver avuto la sensibilità politica di dare una risposta positiva anche in questa direzione. Quindi, in questo senso, quella di ieri è stata una giornata nera per tutti coloro che in questo paese avvertono l'urgenza di imboccare una strada di trasformazione, di nuova giustizia sociale e di superiore civiltà finalmente realizzata nella pratica e non soltanto dichiarata nei discorsi.

Ma è stata una giornata nera anche per questa Camera, perché il voto di ieri ha

posto un'ipoteca pesante sul modo con il quale verranno affrontati quei problemi giacenti sul tappeto e per le cui proposte di legge poco fa abbiamo votato l'urgenza, cioè la modifica di alcuni aspetti legislativi della carcerazione preventiva che debbono essere affrontati e che tutti. a quanto sembra, si dichiarano disposti ad affrontare. Cominciamo proprio male! Direi che con il voto di ieri abbiamo posto una pesante ipoteca sul modo con il quale questa Camera sarà capace di fornire una risposta positiva a quei problemi. Da tutto ciò deriveranno effetti negativi e a «cascata» di vario genere sulla realtà politica del paese, sul rapporto tra la gente e le istituzioni, sulla separatezza delle istituzioni politiche e di questa Camera, dal paese, per l'incapacità che ha manifestato di cogliere i problemi reali e di costituire un fatto propulsivo anche rispetto alle correnti di opinione e alle volontà di trasformazione che si manifestano.

Credo che siano chiare le responsabilità di quanto è accaduto e meritano perciò poche parole. C'è, evidentemente, una responsabilità primaria — anche se il quadro è negativo da un punto di vista globale — di quello schieramento forcaiolo che ieri si è costituito in maggioranza ed ha impedito che la questione sospensiva dell'autorizzazione all'arresto venisse accolta da questa Camera. Non ripeterò le argomentazioni che qui sono state addotte, non ripeterò ciò che è stato detto dai miei compagni — ma non soltanto da loro — in quest'aula: dico soltanto che la responsabilità che si è assunta questa maggioranza peserà — mi auguro — sul giudizio complessivo che la gente di questo paese esprimerà sull'operato dei suoi rappresentanti politici. E non ritengo di dover aggiungere altro in proposito.

Ma veniamo, seppur rapidamente, ad un altro aspetto. Ciò che è accaduto ieri si è verificato anche perché si sono avuti alle spalle dei fatti e quindi, sotto questo profilo, credo che un contributo all'esito negativo di questa discussione e di quel voto, sia stato dato a seguito anche dei precedenti compiuti anche all'interno della sinistra. Certo, il gruppo comunista

ieri ha presentato una proposta di sospensiva. Noi ci siamo attivamente impegnati a far passare quella proposta, malgrado avessimo avanzato delle riserve su quel particolare modo di affrontare il problema della concessione dell'autorizzazione all'arresto del deputato Negri. Ma. malgrado queste riserve, coglievamo in pieno il significato politico di quella proposta, la possibilità di realizzare attorno ad essa un fronte di ragionevolezza e di forze minimamente progressiste su questo tema e su tutte le implicazioni di questo tema all'interno del Parlamento. Ne valutavamo l'importanza sotto il profilo politico, sotto il profilo culturale, per gli sviluppi successivi che avrebbe potuto anche avere. Ma, malgrado tutto questo, il partito comunista si è presentato di fronte a questo problema con tutta la titubanza, con tutta l'incertezza che deriva da un passato di scelte con le quali occorre fare i conti molto seriamente: scelte sul significato del rigore, scelte sul modo di affrontare l'emergenza in rapporto, però, ad un bisogno di trasformazione, di uscita dall'emergenza che è trasformazione.

C'è poi una responsabilità evidentissima del partito radicale che, con la scelta compiuta ieri, che io credo possa essere definita assolutamente scriteriata, ha dimostrato (proprio il partito radicale, che predica molto sul carattere di assemblea dei partiti di quest'aula, sulla partitocrazia, sulla separatezza dei partiti) di compiere un atto eccezionalmente esemplificativo di separatezza, di strumentalismo. di prevalenza della ragion di partito, delle scelte compiute in omaggio a criteri ideologici, delle scelte di comportamento che un partito, indipendentemente dai problemi sul tappeto, indipendentemente dalla responsabilità su questioni specifiche, assume.

Sotto questo profilo, io credo che sia stato dato uno schiaffo in faccia anche a coloro ai quali è stato chiesto il voto per eleggere Toni Negri. Esiste infatti anche una questione di rapporto con l'elettorato: ed io credo che con questa dimostrazione di strumentalità anche questo aspetto sia stato gravemente calpestato.

Ma, signor Presidente, per arrivare alle conclusioni, voglio dire che Democrazia proletaria non ritiene di dover fare soltanto delle osservazioni, di dare dei giudizi, di portare delle critiche, ma ritiene senza presunzione, bensì con serietà, passione, impegno ed anche con modestia, di rivolgere un appello a tutti coloro che ieri hanno contribuito alla costruzione di quella decisione e di quella giornata nera. Ci rivolgiamo anche alla maggioranza che si è costituita...

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, le ricordo che il tempo a sua disposizione sta scadendo.

MASSIMO GORLA. Concludo rapidamente, signor Presidente.

Chiediamo a quella maggioranza di fare attenzione su un punto relativo al comportamento avvenuto ieri. Credo che alcuni abbiano espresso quel voto perché profondamente convinti di quel che facevano, nutriti di una profonda cultura reazionaria e di una visione inaccettabile dello Stato, del diritto, della democrazia. Penso che altri lo abbiano fatto per un calcolo elettoralistico, sotto la pressione delle campagne dei grandi patron dei media, delle correnti che su questa base si sono formate nel paese e che si ritiene di dover servire in modo supino, appiattendosi su di esse, dimostrandosi degni rappresentanti di questi fatti di opinione negativi, che gli stessi atti compiuti da quella maggioranza hanno contribuito a

Mi rivolgo ai compagni del partito comunista, perché io credo che non possano sentirsi al riparo di quell'atto politico compiuto ieri dai radicali e della responsabilità che il partito radicale si è assunto rispetto all'esito concreto di quella discussione. Non credo che possano sentirsi coperti da questo, perché il problema rimane tutto intero. Mi rivolgo a loro perché con il loro pronunciamento oggi non disperdano quel risultato politico positivo che ieri si era costituito intorno alla questione sospensiva da loro presentata. Mi rivolgo a loro perché comprendano l'impatto negativo che un

voto positivo sull'arresto e lo sgretolamento di quello schieramento che si è costituito ieri avrà dal punto di vista politico più generale su ogni prospettiva di cambiamento, su ogni discorso e pratica possibile di alternativa. Riflettano su questo.

Si tratta di compiere degli atti che facciano uscire il partito comunista (e lo dico con tutta modestia) da quegli elementi di ambiguità e di responsabilità ai quali mi riferivo prima, che sono particolarmente fondati negli anni della maggioranza di unità nazionale, ma che hanno caratterizzato una certa cultura, una politica, un modo di affrontare i problemi, le questioni di alleanza ed anche le questioni di sostanza sui quali mi pare che il partito comunista stia oggi riflettendo.

Si tratta allora di compiere un atto, lo ripeto, non sentendosi protetti da una decisione scellerata che altri hanno adottato con la votazione di ieri.

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, la prego di concludere.

MASSIMO GORLA. Mi rivolgo ai deputati radicali con questo semplicissimo discorso. Io credo che non ci si possa nascondere dietro il paravento di una decisione assunta una volta per tutte. Quel codice di comportamento non può far chiudere gli occhi di fronte alla conseguenza che scelte specifiche, voti specifici hanno in un determinato momento. Credo anche che non si possa perseverare nell'errore. Se c'è stato un errore da questo punto di vista, la coerenza, quella vera, non porta a mantenerlo e a ripeterlo ancora oggi nel voto, ma porta a superarlo tenendo conto di quelli che sono stati i risultati — specifici per Negri, ma politici in generale — della scellerata decisione complessiva assunta ieri alla Camera. (Applausi dei deputati di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, scienza collettiva ai suoi limiti di cittadino colleghi deputati, io prenderò parte alla e, sino a questo momento, di cittadino

votazione sulla richiesta di cattura per il deputato Antonio Negri in dissenso con gli altri compagni del mio gruppo, perché penso che per un militante radicale la battaglia contro la carcerazione preventiva, che è stata esemplificata dalla candidatura e dalla elezione di Antonio Negri nelle liste radicali, debba essere combattuta in ogni momento, in ogni luogo, quindi anche in quest'aula ove possa manifestarsi la possibilità che essa venga vinta.

I miei compagni non hanno partecipato alla votazione di ieri in omaggio al codice di comportamento che gli eletti radicali si sono dati e che, come premessa, ha la convinzione che la formazione di questa Camera non sia frutto di un processo democratico, ma sia frutto dello stravolgimento dei principi della democrazia in tema di informazione, circa i modi della campagna elettorale, in tema di uso e di abuso di tutte quelle strutture di potere di cui noi discutiamo la legittimità ed a cui non ci sentiamo di appartenere come cittadini di pieno diritto.

Se c'è dissenso tra noi su come condurre questa fase della battaglia politica. temo che lo spettacolo dato dalla Camera nel dibattito e nella seduta di ieri abbia rafforzato le convinzioni dei miei compagni, là dove è stato tenuto in non cale l'iter della relazione, così anomalo, lo scempio di legalità che è stato fatto — ad esempio - nell'andamento delle votazioni, il vuoto pressoché totale con cui coloro che hanno votato in maggioranza, ieri, per la carcerazione di Antonio Negri hanno tenuto a marcare la loro assenza dal dibattito democratico, la loro non presenza nel tentativo di dialogo che dovrebbe esistere in un'aula democratica, tra chi vi è convenuto, portatore di convinzioni e di principi diversi. Ed ancora questa mattina abbiamo sentito qualcuno addirittura invocare l'arresto di Negri, prima ancora che il mandato di cattura fosse spiccato; abbiamo sentito ancora una volta fare di Negri quel mostro che noi invano abbiamo cercato di riportare nella coscienza collettiva ai suoi limiti di cittadino

innocente per i reati che gli si addebi-

Non potrei concludere questa dichiarazione di voto, con cui annuncio che voterò nelle prossime votazioni contro la concessione della autorizzazione alla cattura del deputato Negri, senza qualche breve considerazione sull'andamento specifico della seduta di ieri e sui commenti successivi che, fuori di qui e qui dentro, ancora questa mattina, ho sentito fare.

Colleghi deputati, sia ben chiaro a tutti, fuori di qui e in quest'aula, che nessun voto radicale, nessuna azione radicale, ha portato e porterà alla carcerazione di Antonio Negri. È il vostro comportamento (Proteste all'estrema sinistra) che porterà alla carcerazione di Antonio Negri! Sia ben chiaro che non ci sono alibi, né per il passato di ieri, né per l'attualità di oggi. nei confronti di chi manderà in galera se ci andrà —, a prosecuzione della carcerazione preventiva (Proteste del deputato Ferri), Antonio Negri!

ERMENEGILDO PALMIERI. Pannella lo manda in galera!

PRESIDENTE. Onorevole Palmieri, la prego, non faccia polemiche!

ERMENEGILDO PALMIERI (Rivolto al deputato Pannella). Sei un mascalzone! (Proteste del deputato Pannella - Apostrofe del deputato Minucci).

PRESIDENTE. Onorevole Palmieri! Onorevole Minucci! Onorevole Minucci!

MARCO PANNELLA. (Rivolto al deputato Minucci). Vai a parlare con Tassan Din!

GIANLUIGI MELEGA. Sia ben chiaro che qui nessun deputato radicale, sia che pertecipi al voto, sia che non vi partecipi, è responsabile in alcun modo, per un'unghia...

FRANCO FERRI. Che bel ragionamento!

GIANLUIGI MELEGA. ... della carcera-

per intero agli schieramenti che si sono determinati, al di fuori del gruppo radicale, in questa Camera!

FRANCO FERRI. Fai il conto dei voti!

GIANLUIGI MELEGA. Non credo giovi al alcuno mistificare le responsabilità di chiunque, personali e collettive. Così come credo che se non si ragionerà pacatamente sull'andamento di questa discussione, di questo voto, sulle motivazioni che sono state portate, individualmente e collettivamente, in aula, purtroppo allora, con l'imbarbarimento della situazione collettiva cui sicuramente si andrà (e lo dico con l'amarezza di una facile previsione) se Antonio Negri sarà ancora preventivamente incarcerato, dovremo anche meditare sulla civiltà degli sputi, che è qui ed è nostra e che è un insulto non al singolo deputato, cari colleghi, ma all'aula parlamentare, alla democrazia, al processo democratico, perché chi non sa accettare senza sputare in faccia a un collega una decisione diversa da quella da lui auspicata, non può fregiarsi del titolo di chi invoca per il paese una civiltà diversa, un miglioramento collettivo, qualcosa che porti fuori dagli «anni di piombo» e della violenza, fuori dal sangue e dalla sopraffazione.

Per questo, ancora una volta, tentando in coscienza di fare fino in fondo quello che da non violento, da militante radicale, sono convinto sia mio dovere fare, quale che possa essere la mia posizione nei confronti del mio partito, dei miei compagni di gruppo, degli altri membri di questa Camera, io voterò contro la richiesta di autorizzazione alla cattura di Antonio Negri, e mi auguro che coloro che qui auspicano che Antonio Negri non venga incarcerato facciano anche loro, fino in fondo, il loro dovere di deputati (Applausi dei deputati radicali).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Prezione di Antonio Negri, che va addebitata | sidente, a nome del gruppo del PSDI,

chiedo che le domande di autorizzazione alla cattura contro il deputato Antonio Negri siano votate per scrutinio segreto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Così potrete avere altri sette franchi tiratori!

MARTINO SCOVACRICCHI. Pazienza!

Abbiamo già esposto le motivazioni per le quali nel caso in esame appariva indubitabile la necessità di accogliere le richieste di autorizzazione a procedere avanzate dall'autorità giudiziaria e fatte proprie dalla Giunta. Ora, come l'autorizzazione a procedere, anche quella alla cattura deve secondo noi essere concessa ogni qualvolta non esista il giustificato convincimento che il magistrato abbia adottato il provvedimento spinto unicamente da intento persecutorio. Questo intento noi non lo ravvisiamo nel caso in esame e pertanto non facciamo altro che confermare la determinazione già espressa nel corso del dibattito. (Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Scovacricchi a nome del gruppo del PSDI, ha avanzato la richiesta di votazioni segrete che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito con quale animo e con quale posizione parteciperemo a questo voto. Giudichiamo, onorevoli colleghi, che le votazioni decisive sul caso Negri abbiano già avuto luogo in quest'aula. Votazioni decisive ed essenziali sono state quelle di ieri mattina, quando una parte assai cospicua dell'Assemblea si è pronunciata per il «sì» alla richiesta di autorizzazione a procedere. Abbiamo dato così una risposta positiva, una risposta netta, all'esigenza che la giustizia faccia il suo corso, che si giunga rapidamente all'accertamento delle responsbilità penali di Antonio Negri. Ab-

biamo confortato pienamente, con il nostro voto, l'impegno di quei magistrati che hanno operato in momenti drammatici per spezzare la trama della violenza, dell'eversione del terrorismo. E decisiva è stata la votazione di ieri pomeriggio sulla proposta di rinvio a dopo la pronunzia della sentenza di primo grado, dell'esame conclusivo delle richieste di autorizzazione all'arresto: richieste che la magistratura era tenuta ad avanzare, insieme a quelle di autorizzazione a procedere, trattandosi di reati che comportavano il mandato di cattura obbligatorio. La Camera era, invece, onorevoli colleghi, tenuta a deliberare subito su di esse: si poteva e si doveva — a nostro avviso — considerare. come hanno efficacemente spiegato numerosi colleghi nei giorni scorsi, la situazione particolare venutasi a determinare per il prolungarsi oltre i quattro anni della carcerazione di Negri in attesa della sentenza di primo grado. Si poteva e doveva considerare il rischio di un grave equivoco circa la volontà del Parlamento di procedere ad una sollecita revisione. nell'interesse di tutti i detenuti da lungo tempo in attesa di giudizio, delle norme in materia di carcerazione preventiva e di quelle cui è legata la durata dei processi. Si poteva e doveva evitare il rischio di una sovrapposizione tra questo problema e il caso di Antonio Negri: e l'unico modo per farlo era evitare di votare qui per un ulteriore prolungamento della detenzione di Negri prima della sentenza di primo grado e ormai a pochi mesi di distanza da tale sentenza. Solo così, onorevoli colleghi, si sarebbe evitato che in qualsiasi modo si potesse tentare, anche solo tentare, di fare di Negri un simbolo della necessità di modificare norme ingiuste, quasi una vittima, dopo essere stato predicatore — e i giudici diranno anche se diretto responsabile — di violenza e di eversione.

Abbiamo detto «sì» ieri pomeriggio, noi deputati comunisti, a questa proposta da noi stessa presentata e a quella presentata stizia faccia il suo corso, che si giunga rapidamente all'accertamento delle responsbilità penali di Antonio Negri. Ab-

colleghi, ognuno risponde dei propri argomenti e delle proprie posizioni.

Ebbene, la sospensiva è stata respinta con un minimo scarto di voti, è stata respinta, di fatto, perché sono mancati i «sì» di quei deputati radicali che tanto avevano denunziato come inammissibile la scelta di rimandare oggi in carcere Negri dopo quattro anni e mezzo di detenzione preventiva. Ancora una volta è risultato come nelle agitazioni e decisioni dei dirigenti radicali tutto sia strumentale, tutto sia manovra provocatoria, come su ogni altro elemento prevalga il calcolo di partito, il calcolo dell'interesse spettacolare ed elettorale del partito secondo i vizi peggiori di quella che essi chiamano la partitocrazia.

Onorevoli colleghi, la sospensiva è stata respinta dal gruppo del Movimento sociale italiano — nessuna meraviglia — ed è stata respinta da diversi gruppi democratici, a cominciare dal gruppo democristiano, dopo che si era esclusa la possibilità di qualsiasi altra soluzione che consentisse di contemperare i diversi principi in gioco, le diverse necessità di carattere politico generale che, al di là di ogni calcolo di partito, si potevano considerare rispondenti all'interesse della democrazia.

Avevamo, nelle scorse settimane, e fino all'ultimo, prima del voto di ieri, pazientemente invitato alla ricerca di soluzioni, anche diverse dalla nostra, attorno a cui potesse realizzarsi la più ampia convergenza di forze democratiche. E questo era certamente importante ai fini della riaffermazione non retorica di un impegno comune di lotta contro il terrorismo e contro ogni forma di eversione.

I nostri inviti sono caduti nel vuoto, al di là di perplessità e di differenziazioni che si sono pure espresse in una parte dei 293 voti raccolti dalla proposta di sospensiva. Il gruppo democristiano, nelle sue espressioni ufficiali, è rimasto ancorato per oltre un mese, dalla prima discussione nella Giunta, ad una totale fissità di posizioni. E dietro questa fissità, dietro questa chiusura, del gruppo democristiano e di altri gruppi, ad ogni effettiva

ricerca di soluzioni equilibrate, c'è da ritenere che vi fosse anche una divergenza sulla necessità di superare nei suoi aspetti ormai insostenibili la legislazione di emergenza, sulla necessità di spostare in avanti — sulla base dei successi ottenuti nella lotta contro il terrorismo — le frontiere della difesa della democrazia, sulla necessità di dare ad un rinnovato impegno contro ogni forma di eversione il sostegno — dico, il sostegno — di tutte le garanzie necessarie per il pieno rispetto dei diritti dei cittadini, per un corretto rapporto tra Stato e cittadini, sapendo che questa è diventata condizione essenziale per togliere spazio ai movimenti eversivi, per recuperare e guadagnare forze alla democrazia, ad una posizione di fiducia in un sistema democratico.

Si è così formata, onorevoli colleghi. una maggioranza per il «no» alla sospensiva, e nello stesso momento ieri questa maggioranza ha già deciso per l'arresto immediato di Negri. E si è consumata una divisione tra i gruppi democratici, una divisione anche clamorosa - ma di ciò non intendiamo ora parlare — tra i gruppi della maggioranza di governo. La votazione decisiva sull'arresto di Negri si è dunque avuta ieri; e non ci si attenda, onorevoli colleghi, che noi ci associamo oggi a uno schieramento rimasto chiuso alla ricerca di una giusta soluzione unitaria. Tutto abbiamo fatto, in queste settimane, fuorché restare alla finestra o lavarcene le mani. Ci siamo fatti promotori di una proposta concreta e di un'iniziativa politica che hanno suscitato un'eco molto larga nell'opinione pubblica e che hanno fatto del nostro gruppo un protagonista essenziale e attivo di questa vicenda. Abbiamo assunto posizioni precise, espresso dei «sì» chiari nelle votazioni decisive di ieri; ma oggi ci asterremo. È un'astensione che non solo tutela la nostra autonomia e dignità politica, ma che significa, onorevoli colleghi, rifiuto di subire il dilemma fuorviante in cui non la magistratura, ma determinate forze politiche hanno voluto costringere la Camera: tra un «sì» all'arresto immediato e un «no» all'arresto, che avrebbe precluso alla

Camera stessa la possibilità di ritornare sulla questione anche dopo la sentenza di primo grado, fino alla sentenza definitiva, e avrebbe quindi determinato una situazione di disparità non tollerabile, in caso di condanna ad una pena superiore a quella già scontata, tra Antonio Negri e gli altri imputati del processo del 7 aprile.

Onorevoli colleghi, non sono state facili le nostre decisioni. Abbiamo discusso ampiamente e liberamente in seno al nostro gruppo, nel rispetto di tutte le opinioni. Non solo non lo nascondiamo, ma lo rivendichiamo a nostro merito, e diciamo che se si fosse discusso con la stessa passione e apertura in altri gruppi democratici e fra i rappresentanti di tutti i gruppi democratici, si sarebbe trovata la strada di un'intesa rispondente alle diverse, fondamentali esigenze del momento.

Non c'è bisogno di dire — e concludo, onorevoli colleghi - che cosa noi intendiamo fare, a partire da oggi stesso. Saremo fermi nel combattere teorie e pratiche aberranti, nel combattere ogni forma di attacco allo Stato democratico: terrorismo di qualsiasi colore, violenza di qualsiasi tipo, criminalità organizzata, poteri occulti. Nessuno, nemmeno tra coloro che miserabilmente oggi parlano di nostra ambiguità, può seriamente avere dei dubbi che qualunque prova ci sia da affrontare su questo fronte, saremo come sempre in prima linea, come altri e più di altri! (Vivi applausi all'estrema sinistra). Saremo fermi, onorevoli colleghi, nel chiedere che si faccia finalmente luce su chi condusse o avallò la tresca con terroristi e camorristi per la liberazione di Ciro Cirillo. Saremo fermi nel perseguire la riforma dei procedimenti di accusa contro i ministri e dell'istituto dell'immunità parlamentare, per porre fine agli abusi di un meccanismo di giustizia politica che è servito a coprire comportamenti inammissibili e violazioni evidenti delle leggi. Saremo fermi nel batterci per la revisione di situazioni e di norme oramai intollerabili, e ci compiacciamo della dichiarazione di urgenza accaduta poco fa alla nostra proposta di legge in

materia di carcerazione preventiva; saremo fermi nel batterci per la riforma del codice di procedura penale, per condizioni di civiltà nelle carceri italiane, e, più in generale, per il risanamento ed il rinnovamento delle istituzioni democratiche, per il pieno sviluppo della democrazia repubblicana.

Onorevoli colleghi, fermezza deve significare tutto questo, significherà tutto questo per noi comunisti. Ci auguriamo che significhi davvero tutto questo per tutte le forze democratiche, perché si possa ricostituire un'intesa, nell'interesse generale del paese. (Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signora Presidente, colleghi, noi abbiamo innanzitutto il dovere di dire ai nostri colleghi e compagni comunisti (Proteste all'estrema sinistra), ai nostri colleghi e compagni comunisti che hanno difeso nel paese la «legge Reale», ai nostri colleghi e compagni comunisti che hanno votato le «leggi Cossiga», ai nostri colleghi e compagni comunisti che hanno votato le leggi sulla carcerazione preventiva... (Vive proteste all'estrema sinistra)

Una voce all'estrema sinistra. Cialtrone!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

GIOVANNI NEGRI. Agli sputi del collega e deputato Pajetta, che ha dato brutta misura di se stesso (e ce ne dispiace)...

Una voce all'estrema sinistra. Nevrotico!

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego!

GIOVANNI NEGRI. ... sono seguite ora le menzogne del collega Napolitano (Vive proteste del deputato Occhetto). Non ti preoccupare Occhetto, stai tranquillo! E dobbiamo registrare che è sproporzio-

nato lo spazio, il peso e il ruolo che nella passata e in questa legislatura voi date al comportamento degli eletti radicali, per non guardare in faccia le vostre contraddizioni (Applausi del deputato Pannella). Nella passata legislatura i cosiddetti nostri ostruzionismi vi impedivano di combattere la politica dell'ordine pubblico, di quella maggioranza, e ora vi impedirebbe il nostro comportamento di condurre una leale battaglia sulla vicenda del deputato Antonio Negri!

Dovete guardare in faccia le vostre contraddizioni e i voti di tutte le leggi che avete approvate in questa aula, e non assumere ad alibi i comportamenti... (Proteste all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Onorevole Negri, lei sta parlando per dichiarazione di voto sulle domande di autorizzazione alla cattura del deputato suo omonimo. Capisco che lei possa fare qualche cenno di polemica, tutti lo fanno, ma non si faccia richiamare all'argomento ancora una volta! (Commenti del deputato Pannella).

GIOVANNI NEGRI. Signora Presidente, sarò breve. Io credo che, se la storia radicale tra tutti i gruppi della cosiddetta sinistra non storica è storia di successi e non storia di sconfitte — dal divorzio, che abbiamo imposto alla sinistra e ai laici, all'aborto, che abbiamo imposto alla sinistra e ai laici, all'elezione di Antonio Negri in quest'aula — è perché i dirigenti radicali hanno saputo essere uomini di principi e di idee, e di rispetto e coerenza rispetto ai principi e alle idee.

Grazie a questo c'è stata l'unica vittoria nel paese che ha sconfitto la democrazia cristiana, il 16 maggio 1974, con quel referendum che non volevate, e grazie a tanta parte dell'elettorato «missino», che seguì allora non le indicazioni di Almirante, ma quelle della nostra parte. È grazie a quella linea, al tener fede a quei princìpi e a quelle idee, che ci sono state queste vittorie e l'elezione di Antonio Negri. E non permettiamo a nessuno, tanto meno ad alcuni ex katanghesi di allora, oggi eletti nelle liste del PCI, di venirci a dire che noi lavoreremmo per rimandare in galera An-

tonio Negri o che lavoriamo alla nostra sopravvivenza politica in modo farisaico e strumentale! Non lo permettiamo! Non lo permettiamo perché di sopravvivenza politica deve parlare qualcun altro qui dentro! (Interruzione del deputato Pochetti).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lasci parlare l'onorevole Negri.

GIOVANNI NEGRI. Lo avevamo annunciato in campagna elettorale, probabilmente ne siete tutti contenti sui banchi di maggioranza e sui banchi della sinistra. Oggi si è uniti nel dire a noi, che abbiamo chiamato la Camera a dibattere sulla vicenda di Antonio Negri, a noi che abbiamo portato fino nelle vostre famiglie il dibattito sulla carcerazione preventiva e non con le proposte di legge cialtronesche che ridurrebbero da undici a otto anni il periodo della carcerazione preventiva, mentre il Capo dello Stato parla di un anno al massimo di carcerazione preventiva in uno Stato di diritto -, che siamo incoerenti, che abbiamo speculato sulla pelle di un uomo. Ci vengono ammannite queste belle considerazioni! Ebbene, terremo fede ai nostri principi e al nostro comportamento, per i quali abbiamo candidato ed eletto Antonio Negri, e per cui nelle prossime settimane e nei prossimi mesi da Rebibbia a tutte le altre carceri italiane, con la non violenza tenteremo di coordinare e di avviare grandi iniziative civili, che finalmente chiamino di nuovo seicento deputati, a cominciare dai compagni comunisti, qui dentro a discutere di galera, a discutere di dolore, di sofferenza, di «anni di piombo» e magari anche, caro compagno Occhetto, a discutere di un pezzo della nostra storia. Perché quando si citano gli scritti di Antonio Negri molto spesso dimentichiamo che si potrebbero altrettanto facilmente da quei banchi di destra citare invece gli scritti di qualche *leader* della sinistra storica, perché molto di peggio, molto di più grave è stato scritto non pochi anni fa e anche più recentemente. È per questo che terremo fede a quello che è il nostro comporta-

mento; e non voteremo perché ci rifiutiamo di pensare che si possa costituire ad alibi il comportamento del gruppo radicale, per non aprire nei nostri partiti, nei vostri, all'interno di tutte le organizzazioni della sinistra, un sereno dibattito su questi anni, dal 1975 in avanti, non sulla seduta di ieri della Camera, sulla «legge Reale», sui decreti antiterrorismo, sulla «legge Cossiga». Su questo dovete riaprire la discussione, che imporremo con il nostro comportamento, anche e soprattutto non votando, come faremo ancora una volta, come avevamo comunicato a lei. signora Presidente, fin dall'inizio di questa legislatura, quando ci si felicitava che finalmente non ci sarebbero più stati i nostri ostruzionismi, non ci sarebbero più stati i nostri interventi prolissi, perché saremmo stati sintetici. Ebbene, lo abbiamo detto, il codice di comportamento era quello, fin dal 27 giugno, per rispetto di quella tanta parte dell'elettorato che ha penalizzato tutti i vostri partiti portando la ribellione antipartitocratica fin nella scheda dell'urna con il voto bianco e con il voto nullo. È il nostro codice di comportamento: stessa fedeltà e attaccamento alle battaglie che abbiamo fatto anni fa e che abbiamo condotto eleggendo Antonio Negri. Lo rivendichiamo fino in fondo a testa alta dopo il voto di ieri sera, a testa alta con il voto di oggi, e nei prossimi mesi conducendo le lotte che abbiamo sempre fatto sapendole vincere ed affermare (Applausi del deputati radicali).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

Marco Pannella. Signora Presidente, colleghi, brevemente, anche per tornare su un argomento, visto che mi pare che da parte del presidente del gruppo del Movimento sociale-destra nazionale siano stati addirittura chiamati in causa il ministro dell'interno e il ministro degli esteri per non essere stati — pare — solerti poliziotti nei confronti di un deputato della Repubblica, per il momento uguale a tutti, a qualunque altro. E che appunto

il Governo debba essere Governo di polizia, che i codici debbano essere quelli che includono la pena di morte, che ormai, anche quando si vuole essere gentili, distesi e democratici, quello che affiora sia la pretesa che subito il nostro esecutivo debba presentarsi come esecutivo di polizia contro chi è diverso e contro chi è sospetto di non far parte dell'ammucchiata partitocratica: su questo torneremo, per fornire noi le informazioni, che non sta per il momento al ministro dell'interno o degli esteri di dare.

Signora Presidente, comunque dall'inizio della legislatura tutti sanno qual è il nostro codice di comportamento. Credo che da parte di colleghi comunisti. a livello delle massime responsabilità del gruppo, ancora due minuti prima della votazione serenamente si discuteva a partire dal fatto, noto ed acquisito, che noi radicali non avremmo votato. E lo stesso era con i colleghi socialisti; e tutto il mio intervento è stato un appello al settore che dal centro va fino all'estrema destra per ricordarsi che in questa vicenda. come in tante altre, era l'affermazione di coscienza e non l'obiezione segreta di coscienza, era comunque l'affermazione di coscienza che doveva essere fatta e non il monolitismo delle affermazioni di gruppo.

Credo che siamo stati ascoltati, anche se questo non è bastato. Avevamo annunciato il nostro codice di comportamento, così come lo avevamo fatto durante la campagna elettorale; a quel codice ci siamo attenuti in sede di voto elettorale. Infatti, il voto dei dirigenti radicali è stato nullo: lo si è potuto controllare.

In quella sede abbiamo rischiato di non far eleggere Negri, lo abbiamo fatto deliberatamente ed in coerenza con le nostre posizioni. Abbiamo rischiato di non raggiungere il quoziente necessario perché fino all'ultimo momento abbiamo invitato il popolo a non riconoscere in primo luogo il carattere di legittimità e legalità alla truffa elettorale che avrebbe espresso una Camera e un Parlamento degradati a Parlamento e a Camera dei partiti.

Ieri lo spettacolo era fantastico. In

quest'aula vi è stata una rivincita. Vi avevo ammonito. Un momento storico in quest'aula si ebbe quando la sinistra incredula ed i laici pavidi ed increduli si trovarono a vincere contro la pregiudiziale Almirante sulla improponibilità ed incostituzionalità della proposta di legge Fortuna, che votaste da Andreotti fin lì, convinti che avreste vinto. Invece, premuti dalla Lega per il divorzio e dalle battaglie che facevamo, per cinque voti la pregiudiziale Almirante dello schieramento clerico-fascista e poliziesco venne sconfitta in quest'aula.

Avevo ammonito ieri che non doveva ripetersi qualcosa di simile a quello schieramento. Lo avete scelto, colleghi dell'estrema destra, colleghi del centro, colleghi del centro-sinistra, colleghi turatiani; colleghi turatiani, vi ricordate mai nulla delle autorizzazioni a procedere contro Turati? Questi signori non si ricordano mai di Amilcare Cipriani, tre volte ergastolano, tre volte imposto al Parlamento di sua maestà il re! Tre volte venne imposto un ergastolano con sentenza definitiva.

Noi abbiamo candidato Toni Negri perché ne avevate fatto un mostro. Oggi è chiaro: dinanzi all'arresto, votate perché ci sia l'arresto. Cosa volevate? Adesso il gioco è chiaro: rimandare la patata bollente a Santiapichi per tornare fra quattro mesi vivi e forti della sentenza Santiapichi che già pregiudicate, a votare l'arresto! Questo volevate: delegare alla corte di assise di Roma, in un processo impossibile. Ebbene, noi eravamo contro e non abbiamo votato secondo il nostro codice di comportamento; ma ho già dichiarato che, secondo noi, vi è persecuzione piena nei confronti di Toni Negri. nei confronti di tutti e ciascuno degli imputati del «7 aprile»! Riteniamo che i magistrati che hanno condotto questa inchiesta manchino nei confronti della Costituzione ed abbiano posto in atto una vergognosa vicenda di ingiustizia e di vio-

Toni Negri, allora, andrà (Interruzione all'estrema sinistra) ... Non facciamo, come voi avete detto, questioni personali.

Toni Negri tornerà. Toni Negri tornerà e di questo avete paura. Tornerà fra i suoi compagni del «7 aprile» il deputato messo in galera, farà il deputato lì insieme agli altri, dei quali le vostre famiglie, i vosti figli vi chiederanno conto. Ancora un mese, un mese ancora! Siate allegri ed incoscienti come eravate fino alla vigilia dell'assassinio Moro! Siate inconsapevoli di cosa vuol dire la violenza delle leggi, le stragi di legalità! Magari poi voi non piangerete, ma l'Italia continuerà a piangere mentre voi ogni volta farete i conti di quanto potere vi resta, di quanta roba vi resta ancora da difendere nella storia.

Signora Presidente, certo, ieri questa Camera ha riscontrato ed urlato perché mancava il voto radicale. Sempre contro di noi! Facciamo l'ostruzionismo ed è colpa nostra. Non votiamo, ed è colpa nostra; eravate qui in 603 ieri, ed è colpa nostra; avete discusso fino all'una, stamattina, per arrivare a questa decisione pilatesca del lavarvi le mani per mantenere l'unità di partito, ed è colpa nostra!

Avete così oggi creato le premesse non solo per il caso Cirillo, ma per tutta l'opera da grassatori di regime, perché scattino le manette nei confronti dei ministri o perché dobbiate dimostrare al paese che siete vivi contro coloro che ritenere deboli e permissivi con quelli che ritenete forti! Quelli della P2, Manfredi Bosco, quelli di piazza del Gesù, che ne era il vero rifornimento! Ha parlato Casini, quello dei mandati di cattura contro la Faccio e gli altri; hai parlato tu, Manfredi Bosco, di piazza del Gesù, tu che hai nutrito la massoneria più degli altri! Bella rappresentanza, Ciriaco, la voce che ci è stata qui in questi giorni! È questo il rinnovamento, è questa la coerenza cristiana e democratica!

Signora Presidente, continueremo a farvi mancare l'alibi e la legittimazione della nostra presenza alle vostre votazioni! Non siete Camera repubblicana, siete Camera della partitocrazia, Camera di Piazza del Gesù, Camera della P2, Camera di Tassan Din, Camera dei servizi segreti; e avete ieri espresso un giudizio a questo livello!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberini. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il partito socialista italiano si è avvicinato al caso Negri con grande senso di responsabilità, senza prevenzioni e pregiudizi. Abbiamo partecipato ai lavori della Giunta e dell'Assemblea con scrupolo ed attenzione, nel quadro di una rigorosa volontà intesa a rispettare i principi del diritto e della convivenza civile, insieme con quelli delle competenze e dei ruoli dei diversi poteri e dei diversi organi dello Stato.

È un caso grave, quello dell'onorevole Negri, al quale abbiamo saputo grardare con distacco politico e onestà intellettuale, come del resto hanno dimostrato gli interventi in aula dei colleghi Testa, Mancini, Fiandrotti, Felisetti e Piro.

Ieri mattina la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere; stamane, fra pochi minuti, dovremo prendere la decisione più importante e più grave: l'autorizzazione alla cattura del collega Negri. Certamente tutti siamo consapevoli dell'importanza e della rilevanza del voto che andremo ad esprimere, e tutti lo faremo con il tormento ed il travaglio delle nostre coscienze e delle nostre sensibilità: un problema angoscioso e sofferto che abbiamo tutti vissuto in questi giorni drammaticamente al nostro interno.

Come commissari socialisti, ci eravamo espressi in Giunta per il «no» all'arresto, dopo aver dato il «si» all'autorizzazione a procedere; animati da un senso di giustizia, ma consapevoli che non veniva a noi richiesto di surrogarci al giudice, convinti che l'autorizzazione all'arresto non fosse meccanica o automatica conseguenza dell'auturizzazione al processo, non nascondendoci comunque la gravità delle imputazioni attribuite al collega Negri.

Abbiamo in Giunta manifestato un voto contrario all'arresto proprio per alcune delle ragioni che il relatore, onorevole De Luca, ha ripreso nella sua relazione, e in particolare convinti che l'arresto di un parlamentare debba essere legato alla

straordinarietà del caso, che richiede una indagine sulla gravità dei reati, sul rischio di inquinamento delle prove, sulla pericolosità sociale attuale, sul pericolo di fuga.

Un esame serio e approfondito di tutti questi elmenti, un bilanciamento degli aspetti a favore e contro, ci aveva portato ad esprimere un voto contrario. Un atteggiamento che non è in contraddizione con quello tenuto ieri, quando anche noi abbiamo presentato e votato una proposta di sospensiva, sperando di contribuire a trovare in tal modo una soluzione unitaria o largamente maggioritaria in attesa di acquisire nuovi elementi, di avere nuovi dati per un giudizio ancor più ponderato e motivato.

Ma dopo quello che è accaduto ieri sera, dopo il voto negativo sulla sospensiva, dopo le sconcertanti notizie che abbiamo appreso dalla stampa stamane e che non sono contraddette da nessun comportamento visibile ed effettivo, avendo sempre detto che come socialisti volevamo consegnare Negri alla giustizia, sia pure a piede libero, abbiamo deciso di astenerci in sede di votazione sull'autorizzazione all'arresto.

Il gruppo socialista ha deciso tuttavia di astenersi, nella riconferma di una tradizionale posizione che lascia ai singoli libertà di coscienza, particolarmente in casi come questo. Ma siamo convinti che il nostro comportamento di oggi sia coerente con quello dei giorni scorsi, alla luce soprattutto dei fatti nuovi che si sono verificati e delle nuove condizioni che si sono realizzate.

Noi non possiamo ignorare quello che è accaduto ieri, non possiamo far finta di nulla. L'atteggiamento, a dir poco, incomprensibile, per non dire irresponsabile e cinico, del gruppo radicale, cioè del partito che ha fatto eleggere deputato il collega Negri, ha fatto cadere ieri una proposta ragionevole ed equilibrata, che avrebbe consentito alla Camera di trovare una via d'uscita in un caso delicato come quello che è stato oggetto del nostro esame nei giorni scorsi. Nell'impegno — che riconfermiamo qui — di operare con

fermezza e decisione perché il Parlamento approvi rapidamente il disegno di legge che il Governo si è fatto carico di presentare e che ci è stato stamane preannunciato per la seduta del 4 ottobre (chiedendo, se del caso, anche l'esame in Commissione in sede legislativa); convinti che la legislazione di emergenza possa e debba essere superata, visto che il problema dell'emergenza del terrorismo è stato, per nostra fortuna, superato, noi oggi manifestiamo qui la nostra astensione, che è motivata dalle due circostanze prima richiamate: il voto di ieri sera sulla sospensiva (che ha respinto un'opportunità che avevamo voluto offrire, unitamente ai colleghi comunisti e a quelli di altri gruppi alla Camera) e soprattutto il comportamento del collega Negri.

Noi non avevamo nessuna volontà di privilegiare un collega o, come è stato detto, di violare il principio della par condicio civium. Il nostro era un atteggiamento di prudenza e di cautela, di equilibrio e di responsabilità, cosa che certo non si può dire del comportamento tenuto ieri sera dal gruppo radicale.

Respinta dunque quella che un giudice di Torino aveva detto essere forse la posizione meno sbagliata di fronte alla richiesta di autorizzazione all'arresto, noi oggi, con la decisione che stiamo per prendere e che trova ciascuno di noi ancor più tormentato e con l'animo ancor più ricco di interrogativi, di perplessità e di incertezze, siamo convinti di esprimere un voto di coerenza con il comportamento di sempre e con i principi che da sempre e comunque abbiamo affermato qui e nella storia del nostro partito (Applausi a sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, colleghi deputati, tra poco voi voterete l'arresto del deputato Toni Negri e lo voterete senza neppure conoscere (perché il relatore non ve ne ha fatto menzione e perché gli Atti della Camera non ne par-

lano) quali sono i reati dei quali il deputato Antonio Negri è imputato. In Giunta si è avuto il dato vergognoso di un voto di autorizzazione all'arresto senza che si siano distinti i reati per i quali erano già spirati i termini di carcerazione preventiva e senza fare alcuna distinzione tra i reati di eccezionale gravità, per i titoli attribuitigli, e i reati per i quali mai, nella storia del nostro Parlamento, si è pensato non solo di autorizzare, ma neppure di richiedere l'arresto di un deputato. Più tardi, come le ho preannunziato, signora Presidente, per la dignità del nostro voto e per le conseguenze pratiche, mi onorerò di sottoporre alla sua attenzione ed a quella dei colleghi la richiesta di una votazione per singoli capi di imputazione; questa non certo per aggravare l'imbarazzo di un relatore che non ha inteso neppure illustrare alla Camera quali siano questi capi di imputazione.

Tutto ciò è un'azione per cosí dire di retroguardia perché — come è stato qui autorevolmente sostenuto — l'arresto di Toni Negri è stato già votato ieri sera. Signora Presidente, non ho bisogno di ripetere ciò che altri colleghi hanno detto e che pienamente condivido in ordine alla coerenza di un codice di comportamento per una situazione in cui nasce, si esprime e vive questa Camera. Il comportamento di questa Camera di fronte al caso Toni Negri sia per l'autorizzazione a procedere, sia per l'autorizzazione alla cattura è a tutti evidente. Posso dire che se questo codice di comportamento, da solo, giustificava il mio ed il nostro comportamento di ieri sera, credo che i fatti che si erano verificati in quest'aula, davano ulteriore motivo per non partecipare alla votazione per una soluzione che era in realtà un alibi ed una via d'uscita per la Camera, per questa vostra Camera, per le vostre forze politiche, per questo vostro non aver riflettuto all'inizio sull'importanza di questo voto. Una via d'uscita che, certo, rappresentava un passo avanti rispetto all'atteggiamento inizialmente tetragono e forcaiolo assunto dalla totalità delle forze politiche rispetto a questa circostanza; tuttavia non

vi era un mostro procedurale, in realtà, questa circostanza rappresentava un atto di sostanziale ingiustizia. È certo, infatti, che le motivazioni in ordine alle vostre incertezze per le quali chiedevate alla corte d'assise chiarimenti ed alibi liberatori, non avrebbero potuto portare ad altro se non ad un diniego dell'autorizzazione all'arresto. Perché allora questo vostro atto d'ipocrisia? Salvo che non si voglia dire che il problema non era quello della decisione sull'autorizzazione all'arresto, ma quello di creare un'anomala posizione di un deputato, di un mezzo deputato soggetto ad una condizione sospensiva della sua funzione. Quello che è grave è che mentre voi tutti avete una grande preoccupazione per la pari condizione tra i cittadini, tra Toni Negri e gli altri imputati del «7 aprile», in realtà voi date mandato alla corte di assise di emettere non una sentenza di assoluzione o di condanna, ma una sentenza di condanna in funzione di una autorizzazione retroattiva all'arresto, giustificando il perdurare di questo mostro della carcerazione preventiva. Voi invitate la corte d'assise di Roma non solo a farsi carico delle vostre responsabilità, delle vostre incongruenze e della vostra incapacità nel voltare le spalle ad un errore: voi chiedete alla corte d'assise di togliervi la castagna dal fuoco sulla pelle di tutti gli imputati del «7 aprile», condannando Negri per giustificare i vostri atteggiamenti forcaioli nei confronti del «7 aprile» e la vostra incapacità di vedere gli errori nel momento in cui veniva presentata la domanda di autorizzazione a procedere. Altro che dire che questa era la soluzione!

Il collega Pannella è stato troppo benevolo nel parlare di questa iniziativa e del vostro tentativo di trovare un alibi! Certo, aveva ragione quando diceva che era pur sempre un passo avanti nei confronti delle vostre precedenti posizioni forcaiole; ma era ugualmente il segno della vostra incapacità di assumere responsabilità, riversandole sulla testa di tutti gli imputati del «7 aprile», con questo invito ad emettere una sentenza abnorme con questo significato.

Nel momento in cui ci accusate di essere assassini, voi avete anche detto (per bocca del collega Loda) che in fondo Toni Negri è «il mostro». Voi, colleghi democristiani, siete rimasti attoniti: è rimasto attonito non solo il leader del vostro gruppo ma anche quello dello schieramento favorevole alla concessione della autorizzazione a procedere (l'ex ministro dell'interno Rognoni); siete rimasti attoniti, ma perché? Forse perché non vi era stato fornito un alibi o non vi era riuscito di crearvi - attraverso una sentenza commissionata alla corte d'assise — una giustificazione per questa grave responsabilità rappresentata dal gesto che state per compiere? Tutti avete lamentato che i radicali - che hanno fatto eleggere Toni Negri — hanno colpa di rimandarlo in galera: questa è l'espressione della vostra cattiva coscienza, per la quale cercate dei pessimi alibi. Ouesta è la realtà!

Mi scuso, signora Presidente, se faccio qualche previsione sul dibattito con il quale vi sbarazzate anche della preoccupazione di soffermarvi un momento a stabilire quali sono i reati per i quali si chiede il ristabilimento della carcerazione preventiva.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, il tempo a sua disposizione sta scadendo. Inoltre lei ha già preannunciato, con molta cortesia, che parlerà per chiedere la votazione per parti separate; pertanto la prego ora di concludere.

MAURO MELLINI. Concludo dicendo che tutto quello che seguirà sarà ancora una conferma che le nostre decisioni sono giuste, mentre le vostre responsabilità sono gravissime!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Capanna. Ne ha facoltà.

MARIO CAPANNA. Signor Presidente, l'onorevole Gorla ha già annunciato l'atteggiamento formale del gruppo di democrazia proletaria. Prendo la parola indottovi dagli argomenti sviluppati sia dal capogruppo comunista, sia dai rappresen-

tanti socialisti e dai tre interventi radicali, perché ciò che stiamo accingendoci a decidere è, come è noto, un fatto di grande momento.

Circa la questione sospensiva bocciata a tarda ora ieri sera, dico che vigendo l'articolo 27 della Costituzione, che presuppone l'innocenza dell'imputato fino alla condanna definitiva, il meccanismo della sospensiva fino alla sentenza di primo grado era debole, perché la sentenza di primo grado impugnata equivale a nessuna sentenza; quindi la sospensiva consisteva semplicemente nel dilazionare il problema del pronunciamento della Camera. Ma non di meno la appoggiammo. perché costituiva, dal punto di vista tattico, una possibilità efficace di evitare che il deputato Toni Negri tornasse in prigione. Da questo punto di vista non è lecito, per serietà, ai compagni radicali far finta di non essere stati determinanti con la loro non partecipazione al voto; qui la matematica per fortuna non è un'opinione e lo scarto di voti minimo rivela che questa responsabilità è un dato di fatto obiettivo e non cancella-bile. Non vale l'argomento del codice di comportamento, perché ha lo stesso valore dell'altro, secondo cui, avendo io detto due mesi fa che avrei fatto degli errori, siccome l'ho detto adesso faccio l'errore di non votare. È lo stesso identico ragionamento ed ha la stessa forza e natura logica.

Ma ora, data questa situazione, dato il voto di ieri, che senso ha l'atteggiamento di astensione formalmente annunciato sia dal gruppo comunista, sia dal gruppo socialista? L'onorevole Gorla aveva rivolto un invito -- sincero, modesto, umile all'insieme dello schieramento democratico di questa Assemblea perché il voto che tra breve ci accingiamo ad esprimere potesse in qualche modo costituire un voto di appello rispetto all'esito della votazione di ieri sera. A questo invito ci è stato risposto che qui l'astensione non è l'indifferenza. È bene che su questo i compagni comunisti e socialisti riflettano. In politica, e su questo oggetto particolare, l'astensione significa garanzia obiettiva e certa che il pronunciamento del blocco di centro-destra sancirà fra pochi minuti il riarresto di Toni Negri. Su questo — come suol dirsi — non ci piove: è un dato di fatto oggettivo. Avevo sperato fino all'ultimo che il gruppo socialista provasse per una volta, a scavalcare a sinistra il gruppo comunista e, prendendo atto dell'astensione comunista, a tenere fermo l'atteggiamento contrario, dichiarando che coerentemente con la tradizione libertaria del socialismo italiano, avrebbe votato contro l'arresto. Evidentemente per il Presidente del Consiglio la poltrona di palazzo Chigi vale molte messe per giungere a Parigi! Però, a questo punto, la responsabilità dei due maggiori partiti di sinistra si staglia netta proprio in conseguenza e a seguito del voto di ieri sera.

Ieri eravamo arrivati ad un punto determinante di qualità politiche e lo schieramento progressista e democratico di sinistra aveva coagulato forze tali che solo per responsabilità ed errore dei compagni radicali non ha potuto conseguire una vittoria politica. Era l'occasione per una sconfitta bruciante del blocco moderatoconservatore e di estrema destra. Oggi, con l'astensione annunciata dal compagno Napolitano e dai socialisti, questa possibilità viene vanificata in partenza. È, a nostro avviso, un fatto grave, di grande amarezza, capace di generare ripercussioni politiche negative. Si ha la sensazione che ci troviamo di fronte ad una sorta di patata molto bollente, rispetto alla quale tutti si scansano, tranne il blocco di centro-destra, cui verrà tra pochi minuti regalata — completamente gratis — una vittoria politica sonante, quando ieri sera e ancora oggi era tutta da vedere e poteva, come può ancora, essere evitata.

Un'ultima cosa desidero dire sui compagni radicali, con spirito molto fraterno. Credo che, se nel partito radicale si continuerà con una gestione sostanzialmente monarchica della politica, e se il partito radicale non passerà rapidamente dalla monarchia alla repubblica nella gestione al proprio interno della immagine esterna, declinerà molto rapidamente, so-

prattutto per quanto riguarda la capacità propulsiva che in altri tempi era riuscito a mostrare.

Per quel che riguarda noi di democrazia proletaria — e concludo — ci assumiamo fino in fondo il compito di non avallare qui il «tric-trac» a sinistra. l'astensione, quando si sa che essa è a sua volta determinante per rimandare in galera Toni Negri. Manterremo un atteggiamento fermo nel votare contro questa possibilità. Ed è evidente che, di fronte alla decisione che purtroppo tra pochi minuti l'Assemblea prenderà relativamente al riarresto di Negri, decisione che equivale ad un passo avanti ulteriore della barbarie giuridica, morale e civile nelle carceri e nel paese, noi di democrazia proletaria riprenderemo con lena l'iniziativa dentro e fuori le carceri, perché non vi sia, appunto, questo passo avanti della barbarie sul piano del diritto, dei rapporti umani, sociali, nelle carceri e nel paese (Applausi dei deputati di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su un importante quotidiano romano, la Repubblica, un nostro collega, che è anche un importante scrittore italiano, ha fatto recentemente, in uno di quegli articoli che egli ha dedicato alle nostre sedute — quasi delle note di diario delle sedute cui assisteva — queste osservazioni, in certo senso da esterno: «Intorno ad un affare che è essenzialmente giuridico spicca soprattutto la notevolissima indifferenza per il diritto, pari all'indifferenza per le remote vittime della violenza nel lontano Veneto e ad una straordinaria parzialità nelle petizioni emotive e sentimentali».

Il collega Arbasino ha ragione, credo; tuttavia, dobbiamo dire che, al termine di questo dibattito, che è stato certamente aspro in alcuni momenti, il caso che abbiamo esaminato tutti con passione in questi giorni si conclude con la riaffermazione di una regola dello Stato di diritto,

di una regola elementare che dovrà guidare la nostra attività anche nel futuro, la regola, cioè, secondo cui, ove vi sia persecuzione di ordine politico nella richiesta di autorizzazioni a procedere e all'arresto, le autorizzazioni a procedere e all'arresto vanno negate. Quando non vi sia persecuzione politica, invece, le autorizzazioni a procedere vanno concesse e quelle all'arresto vanno graduate secondo criteri di giudizio sulla entità, sulla tenuità o sulla rilevanza sociale dei delitti che vengono addebitati al deputato.

Si tratta, quindi, di un precedente importante, onorevoli colleghi, che si è creato, di un punto importante che conclude questo dibattito e questo caso; un precedente importante che dovrà valere per il futuro. Cade in tal modo la posizione di privilegio dei deputati, si riafferma il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Si rafforza un poco nell'opinione pubblica la considerazione sulla classe politica e sull'assenza di privilegi o sulla diminuzione di privilegi dei quali veniamo consuetamente accusati. È un fatto positivo, ed io me ne compiaccio.

Contemporaneamente credo di poter dire che in questi giorni abbiamo iniziato a fare chiarezza anche su un altro punto importante per il lavoro di questa Assemblea: nessun mutamento della posizione dello Stato e del Parlamento nella lotta al terrorismo. E non resta che compiacerci delle dichiarazioni fatte qui dal collega Napolitano pochi minuti fa. Nessun cedimento, nessuna modificazione della posizione né rispetto al terrorismo passato, né rispetto agli epigoni del terrorismo presente, che ancora circolano nel nostro paese, e nessun segnale di giudizio negativo sulla legislazione di emergenza che è stata adottata e che è servita esattamente a sconfiggere il terrorismo. Questo, infatti, non è stato sconfitto certo dalle autocritiche dei movimenti del '68 o del post-'68, ma dall'azione dello Stato e, quindi, del Parlamento.

Nessun segnale politico, poi, a frange che si nutrono ancora di spirito eversivo e violento, o che lasciano ambiguamente il

dubbio su quali siano le loro concezioni politiche della violenza e del diritto. Positivo anche questo.

Infine si è cominciato anche, onorevoli colleghi, a far chiarezza su un terzo punto, che impegnerà prima la Commissione giustizia, poi quest'Assemblea, se sono precise, come io ritengo, le intenzioni del Presidente (anzi ciò è stato già dichiarato dal Presidente stesso). Mi riferisco al problema della carcerazione preventiva. Si è cioè cominciato a precisare che questo è un problema complesso, che ha molte facce, che vanno dalla struttura stessa del processo penale, che occorre modificare, alle abitudini inveterate, cioè alle consuetudini, di alcuni magistrati. che risalgono a molto tempo addietro, alle difficoltà di mezzi e di uomini che sostanziano almeno una parte della crisi della giustizia.

Non c'è maggiore errore di quello di ritenere che si possa affrontare il problema della carcerazione preventiva se non si considerano i nodi strutturali del problema stesso. Si è cominciato ad affermare anche questo tema e, da questo punto di vista, il dibattito che si è svolto in quest'aula si conclude, a mio parere, in modo positivo.

Quale che sia, allora, il sentimento personale che può avere ciascuno di noi rispetto al caso specifico (sentimento personale che, certo, oggi risulta negativamente influenzato dall'assenza... dalle voci sull'assenza certa — questo sì dell'onorevole Negri da quest'aula), credo che ognuno abbia qui cercato di fare il proprio dovere, senza parzialità, senza spirito fazioso, senza spirito di parte che non sia quello che deriva dalle passioni e dalle idee in cui naturalmente si crede e che ci costituiscono parte. Abbiamo riaffermato un principio, abbiamo riaffermato delle regole: si voterà per riaffermare questo principio e queste regole. Questo dibattito ha una conclusione positiva (Applausi dei deputati del gruppo del PRI).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

VIRGINIO ROGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fin dall'inizio noi avevamo presente la delicatezza di questa discussione e delle decisioni conseguenti. Antonio Negri è in carcere da quattro e più anni; nel corso della fase dibattimentale del processo di primo grado è candidato ed eletto al Parlamento, viene scarcerato ma subito, contro di lui, incalzata dall'imminente ripresa del dibattimento, l'autorità giudiziaria di Roma chiede alla Camera di autorizzare la prosecuzione del processo ed il ripristino dello stato di detenzione.

Certamente prima del caso Negri-deputato esisteva ed esiste tuttora, come caso politico dibattuto nella pubblica opinione, il processo cosiddetto «7 aprile». Negri non sarebbe stato invitato a candidarsi se non fosse stato l'imputato più conosciuto e di maggior rilievo.

Duplice è l'aspetto politico di questo processo: uno proprio e specifico, l'altro comune ad altri processi e, quindi, al sistema. Il primo, in verità esterno al giudizio, riguarda la disputa circa il rapporto tra l'illegalità diffusa degli anni '70 e le organizzazioni terroristiche, fra la richiesta di adesione e di consenso che queste lanciavano verso aree come Autonomia e l'utilizzazione da parte di quest'area come di altre delle organizzazioni terroristiche come riferimento ed ancoraggio di una illegalità che doveva permanere o con fini autonomi o con sbocchi di vera e propria militanza terroristica, diretta o indiretta.

Il processo «7 aprile» si colloca al centro di questa disputa, ne diventa quasi l'espressione emblematica. «Vivevamo dentro le cose», ha detto il deputato Negri. Cattivo maestro, forse, ma dentro le cose, dentro il movimento; un movimento, egli ha soggiunto, che nella sua involuzione, nel suo sbandamento ha senza dubbio creato contiguità con il terrorismo, anzi, più sbandava per conto suo il movimento, più queste contiguità venivano create.

Queste parole, onorevoli colleghi, sarebbero sufficienti...

MAURO MELLINI. Sono inesatte!

VIRGINIO ROGNONI. ...per congedarsi da questo aspetto politico esterno al processo, in relazione all'unica rilevanza che nell'economia del giudizio cui è chiamata la Camera esso potrebbe rivestire: cioè, l'intento persecutorio che porterebbe con sé il cosiddetto «teorema Calogero». Vero si è, onorevoli colleghi, che Calogero ed i giudici hanno fatto il loro dovere, hanno accertato dei fatti e li hanno classificati secondo il diritto. Il processo ha retto e regge, lo hanno riconosciuto in molti, qui in aula, anche tra coloro che ieri hanno votato a favore della questione sospensiva.

Il secondo aspetto politico che il processo «7 aprile» ed il caso Negri oggi presentano è comune — dicevo — ad altri processi; esso chiama in causa innanzitutto il problema della durata della carcerazione preventiva. Tutto questo è vero, ma come deve reagire il Parlamento a questa «provocazione», se non nell'unico modo che al Parlamento compete: intervenire, provvedere secondo le procedure legislative, così come secondo le procedure legislative il Parlamento a suo tempo aveva provveduto, sotto l'incalzare di una emergenza durissima e perversa? Qualsiasi altro modo di rispondere a questa «provocazione» della durata eccessiva dei termini della carcerazione preventiva sarebbe sbagliato in radice.

Si dice che rispondere «no» alla richiesta di arresto di Negri sarebbe come un preannuncio di una precisa volontà del Parlamento. Ma non sono state messe all'ordine del giorno della Commissione giustizia una serie di proposte in tema di carcerazione preventiva? Il guardasigilli non ha dato l'annuncio di analoghe iniziative? Se c'è un segnale, onorevoli colleghi, è qui, non altrove! Questa è la strada giusta e corretta da seguire, non altra. Qualsiasi altra sarebbe un'indebita strumentalizzazione di una prospettiva legislativa e insieme un modo surrettizio per rimuovere problemi e responsabilità.

Tutti sanno, tutti sappiamo, che noi qui non dobbiamo nè condannare né assolvere! Altri è il giudice naturale, non noi. Qui siamo chiamati a rifiutare o a ripristinare la situazione processuale che An-

tonio Negri aveva prima delle elezioni, secondo che si riconosca esistente o no il fumus persecutionis. E la stragrande maggioranza di noi ha riconosciuto che non esiste, come ha riconosciuto assurdo trovarlo nella legislazione di emergenza che il Parlamento ha voluto votare.

Ma siamo ancora chiamati — e lo ha ricordato benissimo Bozzi e, per qualche cenno, anche Spagnoli quando ha parlato del conflitto tra i due valori che attengono alla rappresentanza parlamentare ed alla funzione giudiziaria — a scegliere se dare prevalenza alla esigenza di giustizia, che si esprime nel potere che lo Stato ha di processare secondo le regole comuni, e quindi con gli imputati — compreso Negri — in stato di detenzione, se così vogliono le regole comuni, oppure se dare prevalenza all'esigenza di tutelare, anche nella persona di uno solo dei suoi membri, l'Assemblea, conservandone l'integrità.

Posta questa alternativa, non ho nulla da aggiungere a quello che Bozzi ieri ha detto con tanta sobrietà. La gravità dei reati per i quali il deputato Negri è imputato e la natura dei medesimi — ingiuria la convivenza democratica e le istituzioni dello Stato! — non lasciano margini di dubbio su quale dei due valori da tutelare alternativamente debba cadere la nostra decisione. Ma questa scelta è fin troppo evidente. Del resto Negri è stato candidato alla Camera proprio perché la elezione lo sottraesse al processo, in ogni caso all'area del diritto comune, nella quale sono rimasti gli altri imputati. Certo, l'ho già detto, egli è stato candidato anche perché si ponesse con forza non tanto il problema del processo cosiddetto «7 aprile», quanto il problema della legislazione d'emergenza, nel suo complesso, ed in particolare e in forma acuta quello del carcere preventivo e della sua durata. Ma di questo ho parlato, ed altri lo hanno fatto prima di me. Certo, nella nostra riflessione pesa ed è presente, onorevole Spagnoli, la carcerazione preventiva già scontata dal deputato Negri, ed è certamente tormentoso — sono sue parole decidere sulla prosecuzione del carcere

per chi ha già scontato un lungo periodo di detenzione. Ma noi, sotto questo profilo, non siamo in una posizione diversa da quella dei giudici, anche se la singolarità della decisione rispetto alla nostra ordinaria funzione rende ciascuno di noi come piegato su se stesso, amaramente. Ma il dovere di essere coerenti al risultato di un giudizio e di un convincimento deve prevalere su considerazioni più propriamente politiche, cioè su considerazioni diverse da quelle di politica istituzionale o costituzionale, alla quale invece è bene ricondursi.

Sarebbe molto facile, non tanto sul piano umano — e chi lo potrebbe mettere in dubbio? —, ma anche sul piano politico, dire «no» all'arresto, coltivando la finalità, attraverso questa via, di mettere in contraddizione Negri con il suo passato ed il suo presente di uomo che è contro lo Stato e si avvale per altro degli istituti che ne costituiscono il fondamento. So che non pochi lo pensano. In questo modo, cioè dicendo «no» all'arresto - si afferma — porremmo la contradditoria posizione del deputato Negri fra lui e possibili nuove aggregazioni su prospettive di violenza, di illegalità, di eversione. Caduta la credibilità del capo, le forze si disperdono, altrimenti — si dice — si ritrovano. Non ne sono convinto, onorevoli colleghi. perché se le forze della disgregazione e della violenza ci sono, vanno in cerca e possono trovare altri capi, o possono farne a meno. Ma questa mia convinzione non vale nulla, neanche per me, perché qui non si tratta di disegnare, con la nostra decisione, strategie per il post-terrorismo. Altre sono le occasioni e le sedi per farlo, sul piano parlamentare, in relazione alle funzioni di indirizzo, di controllo e di legislazione che spettano alle Camere, e poi sul piano dell'amministrazione e dell'esecutivo. Qui si tratta di rispondere ad una domanda specifica, che si colloca in un quadro di precisa politica costituzionale. A questa domanda si deve dare risposta, e solo ad essa.

D'altra parte, colleghi che ponete anche in questa difficile discussione parlamentare problemi di strategia politica contro il terrorismo e l'eversione, i conti tornano: e tornano perché la stragrande maggioranza della nostra gente, quella che si è mobilitata contro il terrorismo. che ha pianto e piange i suoi morti e le sue vittime — e sono tanti, onorevoli colleghi! —, che ha esecrato i maestri violenti, che non vuole sopportarne altri, che vuole vivere libera e in pace, questa nostra gente vuole avere riferimenti sicuri. non riferimenti sottili e imprecisati di calcolo, dove si possono vedere in controluce, come ritagliati sulla carta, schieramenti o blocchi di forze contrapposte, moderate, onorevole Magri, o progressiste. Non è questa la gente, onorevole Occhetto, che coltiva vendetta, ma giustizia sì, giustizia prima forse di atti di clemenza generalizzata, che pure voi rifiutate. È la gente che con il suo sentimento profondo delle regole di questo nostro vivere insieme dà nerbo e sostanza all'indirizzo di politica costituzionale, quell'indirizzo che escludendo e combattendo la pratica della violenza deve poter coinvolgere tutte le forze democratiche in un robusto senso di unità e solidarietà nazionale. È la gente, onorevoli colleghi, che ha consentito a questo paese di sconfiggere o colpire duramente il terrorismo, rimanendo — ed uso le parole del collega Spagnoli — saldamente ancorata ai principi della Costituzione ed ai metodi della democrazia. Certo — e l'ho già detto — in altre occasioni, ormai in calendario però, dovremo affrontare e affronteremo, ma in termini generali, come è giusto, non solo i problemi dell'amministrazione della giustizia, ma anche quelli funzionali alla corretta soluzione di essi, come quelli che si dicono essere i problemi della fase del post-terrorismo, forse con una espressione intempestiva, quasi sottovalutando la connessione che questi problemi hanno con quelli della grande criminalità organizzata.

Il problema carcerario è particolarmente arduo, anche perché porta con sé quello del recupero alla vita civile di tanti giovani; una prospettiva che dobbiamo ad ogni costo coltivare con grande speranza ma insieme con grande realismo.

Ieri l'altro l'onorevole Mancini ci ha detto che gli scrivono diversi giovani che non sono in Italia, che sono in Francia. lontani, che gli dicono che vorrebbero tornare nel nostro paese; ma dalla Francia proprio ieri veniva un messaggio. un'intervista a Il Messaggero di Oreste Scalzone che suggerisce e giustifica ogni più elementare prudenza. E consentitemi, a proposito dell'onorevole Mancini e del suo intervento, di ricordare che egli mi invitava a riflettere sulla fermezza della linea che contro il terrorismo ha sempre tenuto la democrazia cristiana e mi suggeriva, in aggiunta, di non dimenticare la lezione di Moro, che del '68 non ha avuto paura.

Certo, onorevole Mancini, Moro non ha avuto paura del '68, l'ha esaminato, penetrato, se ne era, per così dire, incuriosito più di quanto altri leaders non avessero mai fatto; questa curiosità derivava dalla inquetudine cristiana che è propria della tradizione dei cattolici democratici, ma non è giusto, onorevole Mancini, con un passaggio retorico del tutto scoperto, contrapporre a Moro, che imputava alla politica il giudizio sulle cose che si muovono, una democrazia cristiana che oggi le affida viceversa all'ordine giudiziario cacciando dalla porta e dalla finestra ogni politica (Applausi al centro).

Mettiamo le cose a posto, onorevole Mancini, e mi pare si debba dire ugualmente all'onorevole Testa — mi spiace che sia un altro deputato socialista mettiamo le cose a posto. Nessuno di noi vuole qui affidare ai magistrati pezzi di storia del nostro paese, forze, movimenti da giudicare e quindi da assolvere o condannare. Tutti noi vogliamo capire e conoscere queste forze e questi movimenti per vivere oggi e proseguire nella democrazia; ma nessuno di noi vuole, tuttavia. in nome della storia che cammina e si fa processo, tutto e tutti assolvendo, sottrarre ai magistrati tutto ciò che ai magistrati deve essere rinviato secondo le regole e le procedure del diritto. È questa, onorevole Mancini, la lezione di Moro!

A Firenze, il 6 aprile 1977 — il giorno Ha chiesto di pa prima, nel quadro di quella illegalità diflini. Ne ha facoltà.

fusa, di quella distruzione molecolare del vissuto italiano proprio della stagione violenta che correva, vi erano stati attentati alle sedi della democrazia cristiana fiorentina — Moro, presidente della DC, di fronte ad una cittadinanza che esprimeva il suo sdegno così diceva: «Troppo spesso l'origine e la natura della violenza sono misteriose, ma sappiamo con sicurezza che ogni violenza, quando si rivolga contro liberi ordinamenti, è inconcepibile ed inammissibile. Con la libertà nulla è precluso, con la violenza e la sopraffazione tutto può invece essere perduto. Chiediamo e siamo sicuri di ottenere che si muovano gli organismi propri dello Stato democratico. Noi attendiamo che i meccanismi, i quali per essere propri di uno Stato democratico non debbono per ciò essere meno efficienti, ed anche quelli che si sono indebitamente affievoliti, siano in movimento per la necessità prevenzione e repressione».

Questa, insieme ad altre, è la lezione di Moro, onorevole Mancini, del nostro presidente.

Nell'accingerci a votare, come voi sapete, noi siamo sicuri di essere non certamente gli ultimi tra i tanti che si riconoscono eredi (Vivissimi applausi al centro—Congratulazioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione sulle richieste di autorizzazione alla cattura contenute in ciascuno dei quattro documenti trasmessi dalla magistratura, che si riferiscono a distinti procedimenti giudiziari.

Voglio ricordarvi, onorevoli colleghi, che alla fine dell'intervento dell'onorevole Mellini — che, essendo un richiamo al regolamento, non potrà durare più di quindici minuti — dovrò probabilmente chiamare l'Assemblea a pronunciarsi. Dovremo quindi procedere a quattro votazioni a scrutinio segreto. Poiché mancano quindici minuti alle 13, penso di potermi rivolgere alla vostra pazienza per pregarvi di restare in aula.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, con la stessa pazienza che chiedo ai colleghi, che a quest'ora, legittimamente, hanno fretta, io chiederò la votazione per parti separate, perché credo che un dovere di decenza nella nostra decisione imponga che, come sempre e come è nel diritto e nella logica, la Camera non possa concedere l'autorizzazione al ristabilimento ad uno stato di cattura se non con riferimento agli specifici reati per i quali si dà l'autorizzazione a procedere e per i quali il nuovo mandato di cattura dovrebbe essere emesso.

Signora Presidente, ho inteso che ella ha preannunziato che vi saranno quattro votazioni. Dovrei acquietarmene, signora Presidente.

PRESIDENTE. Effettivamente avrei dovuto piuttosto dire «presumo che vi saranno quattro votazioni».

MAURO MELLINI. Grazie, signora Presidente.

Dovrei acquietarmi del fatto che già ieri la Camera ha ritenuto di dover sorvolare sulla diversità sostanziale delle accuse rivolte a Negri, e comunque sul fatto, addirittura, che la Camera non era stata informata di quali fossero questi «atroci delitti». Se sono atroci, il relatore avrebbe dovuto informarne la Camera. Ci sono i fatti specifici, oltre ai reati associativi? Dobbiamo esserne informati. Bisogna stabilire la parità con gli altri imputati, si dice; si sappia allora di che cosa è imputato e per che cosa si chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti di Negri.

Capisco che, non avendo il relatore adempiuto a questo suo dovere, la mia richiesta può apparire ex post una provocazione. Ma io credo che sia una provocazione nei confronti dell'Assemblea non aver provveduto ad informarle attraverso gli atti che le sono propri, senza riferirsi semplicemente agli atti dell'autorità giudiziaria. Avevate detto: se la veda, per l'autorizzazione a procedere, la corte d'assise di Roma (questa, infatti, era la

posizione pregiudiziale). Adesso si dice: gli atti stanno là; si vedrà.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha provveduto, che se miseramente (ne viene fatto una specie di indiretto cenno nella relazione), a votare per parti separate, capo di imputazione per capo di imputazione. Non è per colpa di questo procedimento per parti separate se la Giunta è arrivata a quella che il relatore disinvoltamente chiama una «non diversa soluzione», avendo il radicale Mellini richiesto la votazione per parti separate, perché si è deciso di concedere comunque l'arresto, anche per i reati per i quali sono già decorsi i termini massimi di carcerazione preventiva. Avete detto che poi verrà stabilita, questa diversa carcerazione preventiva; saranno otto anni e otto mesi, invece di dieci anni e otto mesi (vedete che i passi avanti li facciamo!); ma intanto per quei reati per i quali i termini sono già decorsi la Camera disinvoltamente sorvola, e concede per tutti i reati l'autorizzazione ad emettere nuovi mandati di cattura. È mai possibile? Signora Presidente, io non posso acquietarmi della decisione presa ieri per quello che riguardava l'autorizzazione a procedere, perché vi è una sostanziale diversità che rende enormemente più grave la situazione. La Giunta ha deciso per parti separate e questo significa, checché scriva il relatore nella sua relazione, che noi abbiamo altrettante, diverse decisioni della Giunta, anche se purtroppo tutte dello stesso tenore.

Voglio sottolineare una conseguenza grave ed abnorme. Ammettiamo — forse voi non volete porvi questo problema — che un giudice di primo grado escluda i reati più gravi contestati all'imputato Negri (che voi conoscete o che piuttosto presumete che esistano, visto che non vi hanno nemmeno detto quali sono) e lasci i reati minori. Abbiamo casi nei quali la carcerazione preventiva ha dei termini che cominciano a decorrere dal momento dell'elezione di Negri, visto che il mandato di cattura è stato emesso alla vigilia — qualcuno lo ha notato — in funzione della prossima elezione di Negri. Assolto e

mondo da tutti gli altri capi di imputazione — né potete dire che questo non accadrà, perché credo sia vostro dovere pensare che almeno la possibilità esiste -, il deputato Negri, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano, potrebbe essere mantenuto in vinculis per un reato di violenza privata, per il concorso in violenza a pubblico ufficiale commesso all'interno del carcere, in cui lui non c'era, in quanto, come presunto appartenente alla segreteria soggettiva, stava a Milano, e forse per quello che dice un pentito aveva preso parte ad una riunione, in cui genericamente si era parlato di una evasione, salvo poi che lo stesso pentito lo accusasse di esserne disinteressato.

Per questo voi prevedete — per genericità, perché avete fretta, perché perdiamo tempo a votare per parti separate — che un deputato possa rimanere in vinculis per un reato (esclusi tutti gli altri) di oltraggio, per un reato di resistenza a pubblico ufficiale. Ieri, signora Presidente, nella sua motivazione, lei ha detto che i reati sono strettamente connessi tra loro. Con l'ossequio che debbo alla Presidenza, voglio dire che in questo contesto che l'affermazione è grave, perché questa stretta connessione trasferisce nel procedimento della Camera la logica del «teorema» e delle imputazioni.

Ma qui il problema è altro. L'autorizzazione è a procedere e nel procedimento si sviluppano le logiche connessioni. Qui determiniamo fin da oggi la sorte, anche futura, rispetto a successive fasi del dibattimento, delle istruttorie e del procedimento; cosicché la decisione presa globalmente in realtà può finire con il significare che domani un deputato, oramai mondo di ogni altra accusa, imputato soltanto di un reato minore, possa essere mantenuto in vinculis per una pregressa determinazione di una Camera che, decise di votare in blocco per la connessione esistente ed evidente. Ma mi auguro che non sia ripetuto anche in questa occasione perché a questo punto non c'è più rimedio nè da un punto di vista parlamentare nè da altri. Domani infatti potrebbero non esserci più «i mostri»...? i mostri, quando si creano, poi, certo, è molto difficile... una volta che la logica è quella del colpevole, da cui si fanno discendere le colpe, è difficile poi anche vagliare delle ipotesi; ma se vogliamo essere organo parlamentare, che si riferisce alla esistenza, alla realtà di un sistema giudiziario, di un sistema giuridico che voglia essere civile, noi di queste ipotesi non possiamo sbarazzarcene per un fatto di fretta. Questo perché il relatore non ci ha pensato, perché questo ci porta a fare più votazioni, perché ci si è dimenticati di informare la Camera sui capi di imputazione, perché la Giunta ha votato l'autorizzazione all'arresto anche per i reati per i quali sarebbe da presumere che, sia pure dell'attuale fretta, il procuratore generale di Roma o le altre autorità giudiziarie non abbiano la volontà di richiedere il ristabilimento della carcerazione preventiva, visto che sono già scaduti i termini di carcerazione.

Credo, signora Presidente, che non incomba certamente a noi il dovere, come parte politica, di dare dignità e decenza — scusatemi il termine — ad una decisione che potete assumere per lo meno salvando il minimo delle apparenze. Ma credo che se tutti dobbiamo dare un contributo ad una Camera della quale contestiamo, non votando, la legittimità, il carattere, ma alla quale riteniamo di dover dare per lo meno un contributo di fatti, di idee...

Una voce a sinistra. Mi dispiace che...

MAURO MELLINI. Ti dispiace probabilmente ma... siamo qua. E vengo a dirti questo. E se non hai capacità di accettare e di ricevere un contributo di ragione, allora mi dai tu ragione pienamente quando io tento in questo modo di dare un contributo a questa, questa volta ultima, e comunque gravissima, decisione. Il contributo lo diamo chiedendo una votazione per parti separate, per evitare appunto che si pervenga alla concessione, che domani potrebbe avere rilevanza esclusiva e determinante, di una autoriz-

zazione a procedere per reati per i quali potrebbe parere incredibile al paese che un deputato possa trovarsi in vinculis per una decisione adottata a cuor leggero, nella fretta, per il piacere della globalità più frettolosa da parte della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, lei certamente non si stupirà se io comincio ricordando...

MAURO MELLINI. Non mi stupisco più di nulla, signora Presidente! (Commenti all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Vuol dire, onorevole Mellini, che lei è un uomo saggio. Anch'io non mi stupisco più di nulla. Devo dire che da quattro anni a questa parte in modo particolare non mi stupisco più di nulla. (Applausi).

Comunque lei non si stupirà se io le ricorderò che le cose che ha avuto la cortesia di dire in questo momento — più che per cortesia, lei assolveva quello che riteneva un suo dovere — le ha già dette ieri prima delle votazioni sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio. Lei ha portato le stesse argomentazioni, anche se questa volta esse si riferiscono all'autorizzazione a procedere alla cattura.

Io non ritengo che si possa accogliere la richiesta da lei avanzata di votazione per parti separate in relazione ai singoli capi di imputazione. Nella prassi della Camera non esiste, infatti, alcun precedente di votazione per parti separate di una autorizzazione alla cattura.

Per altro, come già ricordato ieri, nei rarissimi casi di votazione per parti separate, che si riferivano ad autorizzazione a procedere ciò è avvenuto in relazione a distinte e diversificate relazioni della Giunta, che aveva ritenuto di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione per una parte soltanto dei reati contestati: il caso non ricorre nelle presenti condizioni: nella specie ci troviamo di fronte ad un'unica relazione della Giunta, sulla quale è chiamata a pronunciarsi la Camera.

Aggiungo che tutte le considerazioni che mi hanno indotto ieri a ritenere — con il conforto, del resto, del voto dell'Assemblea — inammissibili nel caso di specie votazioni per parte separate delle richieste di autorizzazione a procedere in relazione ai singoli capi d'imputazione, a fortiori possono essere richiamati nei confronti delle richieste di autorizzazione alla cattura, rispetto alle quali è ancora più evidente l'esigenza politica e giuridica di procedere ad una valutazione complessiva della situazione processuale del deputato in relazione ai diversi procedimenti aperti a suo carico.

Tuttavia, onorevole Mellini, poiché le decisioni che abbiamo preso ieri e quelle che ci accingiamo a prendere oggi riguardano lo status di un parlamentare e la composizione dell'Assemblea, pur essendo io profondamente convinta della validità della procedura enunciata sottoporrò, come ho fatto ieri e come del resto ho fatto anche nella passata legislatura, il problema al voto della Camera.

Pongo pertanto in votazione la proposta del Presidente di procedere alla votazione delle singole domande di autorizzazione alla cattura, di cui ai documenti IV, nn. 1, 2, 3 e 4.

 $\dot{E}$  approvato).

Passiamo quindi alla votazione delle proposte della giunta di concedere l'autorizzazione alla cattura del deputato Antonio Negri.

# Votazioni segrete

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione alla cattura nei confronti del deputato Antonio Negri, di cui al doc. IV, n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

# Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 58 <b>9</b>
Votanti	. 362
Astenuti	. 227
Maggioranza	. 182
Voti favorevoli	287
Voti contrari	75

(La Camera approva).

MASSIMO GORLA. Bravi! (Applausi polemici dei deputati di democrazia proletaria. Commenti).

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, la prego!

# Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Almirante Giorgio Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Giuseppe Amalfitano Domenico Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Anselmi Tina Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Astori Gianfranco Augello Giacomo Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo

Belluscio Costantino Benedikter Johann Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Biondi Alfredo Paolo Bisagno Tommaso **Bodrato Guido** Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio Bonalumi Gilberto Bonetti Andrea Bonferroni Franco Bonfiglio Angelo Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Botta Giuseppe Bozzi Aldo Bressani Piergiorgio Briccola Italo Brocca Beniamino Bruni Francesco Bubbico Mauro

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Caldoro Antonio Campagnoli Mario Capanna Mario Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carrus Nino Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagneti Guglielmo Castellina Luciana Cattanei Francesco Cavigliasso Paola Cazora Benito

Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocia Graziano Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombo Emilio Coloni Sergio Comis Alfredo Contu Felice Corder Marino Correale Paolo Corsi Umberto Corti Bruno Costa Raffaele Costi Silvano Cresco Angelo Cristofori Adolfo Crucianelli Famiano Cuojati Giovanni

D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe Da Mommio Giorgio D'Aquino Saverio D'Aquisto Mario De Carli Francesco Degennaro Giuseppe Del Donno Olindo Dell'Andro Renato Del Mese Paolo De Lorenzo Francesco Del Pennino Antonio De Luca Stefano De Michieli Vitturi Ferruccio De Mita Luigi Ciriaco Di Bartolomei Mario Di Donato Giulio Di Giesi Michele Diglio Pasquale Di Re Carlo Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro** 

Ebner Michael Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe Falcier Luciano Faraguti Luciano Fausti Franco Ferrara Giovanni Ferrari Giorgoi Ferrari Marte Ferrari Silvestro Ferrarini Giulio Fincato Grigoletto Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fontana Giovanni Forlani Arnaldo Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Franchi Franco Franchi Roberto Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Garocchio Alberto Gaspari Remo Gava Antonio Genova Salvatore Germanà Antonino Ghinami Alessandro Gianni Alfonso Giglia Luigi Gioia Luigi Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Goria Giovanni Gorla Massimo Grippo Ugo Guarra Antonio Guerzoni Luciano Gullotti Antonino Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

La Malfa Giorgio Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lo Bianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Maceratini Giulio Magri Lucio Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Mammi Oscar Mancini Giacomo Mancini Vincenzo Manfredi Manfredo Manna Angelo Mannuzzu Salvatore Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Masina Ettore Massari Renato Mastella Clemente Matarrese Antonio Mattarella Sergio Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Melega Gianluigi Meleleo Salvatore Merillo Savino Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mennitti Domenico Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Misasi Riccardo Monducci Mario Monfredi Nicola

Mongiello Giovanni

Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolazzi Franco Nicotra Benedetto Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pandolfi Filippo Maria Parlato Antonio Pasqualin Valentino Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Perrone Antonino Perugini Pasquale Picano Angelo Piccoli Flaminio Piredda Matteo Pisanu Giuseppe Poggiolini Danilo Poli Bortone Adriana Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Preti Luigi Puiia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato

Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Ricciuti Romeo Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rognoni Virginio Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto Rossi Di Montelera Luigi Rubinacci Giuseppe Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Salatiello Giovanni Sanese Nicola Sangalli Carlo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scàlfaro Oscar Luigi Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mariotto Senaldi Carlo Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Silvestri Giuliano Sinesio Giuseppe Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Staiti di Cuddia delle Chiuse Sterpa Egidio Sullo Fiorentino

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

## Si sono astenuti:

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Artioli Rossella Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia Balzamo Vincenzo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Berlinguer Enrico Bernardi Antonio Bianchi Beretta Romana Binelli Gian Carlo Birardi Mario **Bocchi Fausto** Bochicchio Schelotto Giovanna Boncompagni Livio Bonetti Mattinzoli Piera Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Bottari Angela Maria Brina Alfio Bruzzani Riccardo Bulleri Luigi

Calonaci Vasco Calvanese Flora Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carpino Antonio Casalinuovo Mario Castagnola Luigi Ceci Bonifazi Adriana Cerquetti Enea Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciancio Antonio Ciofi Degli Atti Paolo

Cocco Maria Colombini Marroni Leda Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Corvisieri Silverio Crippa Giuseppe Cuffaro Antonino Curci Francesco Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele Danini Ferruccio Dardini Sergio Dell'Unto Paris Di Giovanni Arnaldo Dignani Grimaldi Vanda Donazzon Renato

Fabbri Orlando Fabbri Seroni Adriana Fagni Edda Fantò Vincenzo Felisetti Luigi Dino Ferri Franco Filippini Gobbi Giovanna Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fracchia Bruno Francese Angela

Gabbuggiani Elio Gangi Giorgio Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Geremicca Andrea Giadresco Giovanni Giovagnoli Sposetti Angela Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grottola Giovanni Guerrini Paolo

Ianni Guido Ingrao Pietro

Intini Ugo Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio Macis Francesco Mainardi Fava Anna Manca Enrico Manchinu Alberto Mancuso Angelo Mannino Antonino Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Marzo Biagio Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napolitano Giorgio Natta Alessandro Nicolini Renato Nonne Giovanni

Occhetto Achille Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino

Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pisani Lucio Pochetti Mario Polesello Gian Ugo Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Poti Damiano Proietti Franco Provantini Alberto

## **Ouercioli** Elio

Raffaelli Mario
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Ruffolo Giorgio

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanfilippo Salvatore Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo Sapio Francesco Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Scaglione Nicola Scaramucci Guaitini Alba Seppia Mauro Serri Rino Soave Sergio Sodano Giampaolo Spagnoli Ugo Spataro Agostino Spini Valdo Strumendo Lucio Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco Tempestini Francesco Testa Antonio Tiraboschi Angelo Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Trabacchi Felice Trappoli Franco Trebbi Ivanne Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe Vignola Giuseppe Violante Luciano Virgili Biagio

Zangheri Renato Zanini Paolo Zavettieri Saverio Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio Fortuna Loris Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione alla cattura nei confronti del deputato Antonio Negri, di cui al doc. IV, n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	564
Votanti	351
Astenuti	213
Maggioranza	176
Voti favorevoli 28	31
Voti contrari	70

(La Camera approva).

# Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Almirante Giorgio Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Giuseppe Amalfitano Domenico Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Anselmi Tina Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Astori Gianfranco Augello Giacomo Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baslini Antonio Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belluscio Costantino Benedikter Johann Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Biondi Alfredo Paolo Bisagno Tommaso **Bodrato** Guido Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio Bonalumi Gilberto Bonetti Andrea Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Caldoro Antonio Campagnoli Mario Capanna Mario Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carrus Nino Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagneti Guglielmo Castellina Luciana Cattanei Francesco Cavigliasso Paola Cazora Benito Ciampaglia Alberto Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocia Graziano Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombo Emilio Coloni Sergio Comis Alfredo Contu Felice Corder Marino Corsi Umberto

Corti Bruno

Costi Silvano

Cresco Angelo Cristofori Adolfo Crucianelli Famiano Cuojati Giovanni

D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe Da Mommio Giorgio D'Aquino Saverio D'Aquisto Mario De Carli Francesco Degennaro Giuseppe Del Donno Olindo Dell'Andro Renato Del Mese Paolo De Lorenzo Francesco Del Pennino Antonio De Luca Stefano De Michieli Vitturi Ferruccio De Mita Luigi Ciriaco Di Bartolomei Mario Di Donato Giulio Di Giesi Michele Diglio Pasquale Di Re Carlo Drago Antonino **Dujany Cesare Amato** 

Ebner Michael Ermelli Cupelli Enrico

Falcier Luciano Faraguti Luciano Fausti Franco Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Silvestro Fincato Grigoletto Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fontana Giovanni Forlani Arnaldo Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Franchi Franco Franchi Roberto Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe

Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Garocchio Alberto Gaspari Remo Gava Antonio Genova Salvatore Germanà Antonino Ghinami Alessandro Gianni Alfonso Giglia Luigi Gioia Luigi Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Goria Giovanni Gorla Massimo Grippo Ugo Guarra Antonio Guerzoni Luciano Gullotti Antonino Gunnella Aristide

#### Ianniello Mauro

La Malfa Giorgio Lamorte Pasquale La Penna Girolamo Lattanzio Vito Leccisi Pino Lega Silvio Levi Baldini Ginzburg Natalia Ligato Lodovico Lo Bello Concetto Lobianco Arcangelo Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Maceratini Giulio Magri Lucio Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Mammi Oscar Mancini Giacomo Mancini Vincenzo Manfredi Manfredo Manna Angelo Mannuzzu Salvatore Martinat Ugo

Martinazzoli Mino Martino Guido Masina Ettore Massari Renato Mastella Clemente Matarrese Antonio Mattarella Sergio Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Melega Gianluigi Meleleo Salvatore Melillo Savino Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mennitti Domenico Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Misasi Riccardo Monducci Mario Monfredi Nicola Mongiello Giovanni Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolazzi Franco Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pandolfi Filippo Maria Parlato Antonio Pasqualin Valentino Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Ricciuti Romeo Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo Rosini Giacomo

Rossi Alberto Rossi di Montelera Luigi Rubinacci Giuseppe Ruffini Attilio

Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele Russo Vincenzo

Rossattini Stefano

Salatiello Giovanni Sanese Nicola Sangalli Carlo

Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scalfaro Oscar Luigi Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mariotto Senaldi Carlo Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Silvestri Giuliano Sinesio Giuseppe Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Staiti di Cuddia delle Chiuse Sterpa Egidio Sullo Fiorentino

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tararella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo

Zanfagna Marcello Zaniboni Antonino Zanone Valerio Zarro Giovanni Zolla Michele Zoppi Pietro Zoso Giuliano Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

#### Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Artioli Rossella
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia Balzamo Vincenzo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Berlinguer Enrico Bernardi Antonio Bianchi Beretta Romana Binelli Gian Carlo Birardi Mario Bocchi Fausto Bochicchio Schelotto Giovanna Boncompagni Livio Bonetti Mattinzoli Piera Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna Bottari Angela Maria Brina Alfio Bruzzani Riccardo Bulleri Lugi

Calonaci Vasco Calvanese Flora Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carpino Antonio Casalinuovo Mario Castagnola Luigi Ceci Bonifazi Adriana Cerquetti Enea Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciancio Antonio Ciofi Degli Atti Paolo Cocco Maria Colombini Marroni Leda Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Corvisieri Silverio Crippa Giuseppe Cuffaro Antonino Curci Francesco Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele Danini Ferruccio Dardini Sergio Dell'Unto Paris Dignani Grimaldi Vanda Donazzon Renato

Fabbri Orlando Fabbri Seroni Adriana Fagni Edda Fantò Vincenzo Felisetti Luigi Dino Ferri Franco Filippini Gobbi Giovanna

Fiorino Filippo Fittante Costantino Formica Rino Fracchia Bruno Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Guerrini Paolo

Ianni Guido Ingrao Pietro Intini Ugo Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio Macis Francesco Mainardi Fava Anna Manca Enrico Mancuso Angelo Mannino Antonino Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Marzo Biagio Migliasso Ardito Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Montessoro Antonio Moschini Renzo Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio Natta Alessandro Nicolini Renato Nonne Giovanni

Occhetto Schille Olivi Mauro

Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Pastore Aldo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pernice Giuseppe Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pochetti Mario Polesello Gian Ugo Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Potì Damiano Projetti Franco Provantini Alberto

# Ouercioli Elio

Raffaelli Mario
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Ruffolo Giorgio

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando

Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Seppia Mauro
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tempestini Francesco
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

# Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe Vignola Giuseppe Violante Luciano Virgili Biagio

Zangheri Renato Zanini Paolo Zavettieri Saverio Zoppetti Francesco

#### Sono in missione:

Andreotti Giulio Fortuna Loris Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione alla cattura nei confronti del deputato Antonio Negri, di cui al doc. IV, n. 3.

(Segue la votazione).

#### Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	<b>582</b>
Votanti	359
Astenuti	223
Maggioranza	180
Voti favorevoli 2	83
Voti contrari	76

(La Camera approva).

# Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Almirante Giorgio Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Giuseppe Amalfitano Domenico Andreatta Beniamino Andeoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Anselmi Tina Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Astori Gianfranco Augello Giacomo Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Biondi Alfredo Paolo Bisagno Tommaso **Bodrato** Guido Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio Bonalumi Gilberto Bonetti Andrea Bonferroni Franco Bonfiglio Angelo Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Botta Giuseppe Bozzi Aldo Bressani Piergiorgio Briccola Italo Brocca Beniamino Bruni Francesco **Bubbico Mauro** 

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Caldoro Antonio Campagnoli Mario Capanna Mario Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carrus Nino Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagneti Guglielmo Castellina Luciana Cattanei Francesco Cavigliasso Paola Cazora Benito Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocia Graziano Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombo Emilio Coloni Sergio Comis Alfredo Contu Felice Corder Marino Correale Paolo Corsi Umberto Corti Bruno Costa Raffaele Costi Silvano Cresco Angelo Cristofori Adolfo Crucianelli Famiano Cuoiati Giovanni

D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe Da Mommio Giorgio D'Aquino Saverio D'Aquisto Mario De Carli Francesco Degennaro Giuseppe Del Donno Olindo Dell'Andro Renato Del Mese Paolo De Lorenzo Francesco Del Pennino Antonio De Luca Stefano De Micheli Vitturi Ferruccio De Mita Luigi Ciriaco Di Bartolomei Mario Di Donato Giulio Di Giesi Michele Diglio Pasquale Di Re Carlo Drago Antonino Dujany Cesare Amato **Dutto Mauro** 

Ebner Michael Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe Falcier Luciano Faraguti Luciano Fausti Franco Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio

Ferrari Marte Ferrari Silvestro Ferrarini Giulio Fincato Grigoletto Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Plublio Fontana Giovanni Forlani Arnaldo Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Franchi Franco Franchi Roberto Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Garocchio Alberto Gaspari Remo Gava Antonio Genova Salvatore Germanà Antonino Ghinami Alessandro Gianni Alfonso Giglia Luigi Gioia Luigi Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Goria Giovanni Gorla Massimo Grippo Ugo Guarra Antonio Guerzoni Luciano Gullotti Antonino Gunnella Aristide

#### Ianniello Mauro

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Maceratini Giulio Magri Lucio Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Mammì Oscar Mancini Giacomo Mancini Vincenzo Manfredi Manfredo Manna Angelo Mannuzzu Salvatore Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Masina Ettore Massari Renato Mastella Clemente Matarrese Antonio Mattarella Sergio Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Melega Gianluigi Meleleo Salvatore Melillo Savino Melis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mennitti Domenico Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Misasi Riccardo Monducci Mario Monfredi Nicola Mongiello Giovanni Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Muscardini Palli Cristina

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolazzi Franco

Nicotra Benedetto Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pandolfi Filippo Maria Parlato Antonio Pasqualin Valentino Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Perrone Antonino Perugini Pasquale Picano Angelo Piccoli Flaminio Piredda Matteo Poggiolini Danilo Poli Bortone Adriana Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Preti Luigi Puiia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo

Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rognoni Virginio Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto Rossi di Montelera Luigi Rubinacci Giuseppe Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele Russo Vincenzo

Salatiello Giovanni Sanese Nicola Sangalli Carlo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scàlfaro Oscar Luigi Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mariotto Senaldi Carlo Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Silvestri Giuliano Sinesio Giuseppe Soddu Pietro Sospiri Nino Staiti di Cuddia delle Chiuse Sterpa Egidio Sullo Fiorentino

Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tesini Giancarlo Testa Antonio

Tramarin Achille Trantino Vincenzo Tremaglia Mirko Tringali Paolo

Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zampagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

#### Si sono astenuti:

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Artioli Rossella
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia Balzamo Vincenzo Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Berlinguer Enrico Bernardi Antonio Bianchi Beretta Romana Binelli Gian Carlo Birardi Mario Bocchi Fausto Bochicchio Scherlotto Giovanna Bonetti Mattinzoli Piera Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Bottari Angela Maria Brina Alfio Bruzzani Riccardo Bulleri Luigi

Calonaci Vasco Calvanese Flora Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carpino Antonio Casalinuovo Mario Ceci Bonifazi Adriana Cerquetti Enea Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciancio Antonio Ciofi Degli Atti Paolo Cocco Maria Colombini Marroni Leda Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro

Corvisieri Silverio Crippa Giuseppe Cuffaro Antonino Curci Francesco Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele Danini Ferruccio Dardini Sergio Dell'Unto Paris Di Giovanni Arnaldo Dignani Grimaldi Vanda Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferri Franco
Filippini Gobbi Giovanna
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido Ingrao Pietro Intini Ugo Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio

Loda Francesco Lodigiani Oreste Lops Pasquale

Macciotta Giorgio Macis Francesco Mainardi Fava Anna Manca Enrico Manchinu Alberto Mancuso Angelo Mannino Antonino Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Marzo Biagio Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Montanari Fornari Nanda Motessoro Antonio Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napolitano Giorgio Natta Alessandro Nicolini Renato Nonne Giovanni

Occhetto Achille Olivi Mauro

Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Pastore Aldo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pernice Giuseppe Petrocelli Egidio Petruccioli Claudio Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pisani Lucio Pochetti Mario Polesello Gian Ugo Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Potì Damiano

Proietti Franco Provantini Alberto

# Ouercioli Elio

Raffaelli Mario
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Ruffolo Giorgio

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanfilippo Salvatore Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo Sapio Francesco Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Scaglione Nicola Scaramucci Guaitini Alba Seppia Mauro Serri Rino Soave Sergio Sodano Giampaolo Spagnoli Ugo Spataro Agostino Spini Valdo Strumendo Lucio Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco Tempestini Francesco Tiraboschi Angelo Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Trabacchi Felice Trappoli Franco Trebbi Ivanne Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe Vignola Giuseppe Violante Luciano Virgili Biagio

Zangheri Renato Zanini Paolo Zavettieri Saverio Zoppetti Francesco

#### Sono in missione:

Andreotti Giulio Fortuna Loris Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione alla cattura nei confronti del deputato Antonio Negri, di cui al doc. IV, n. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

# Comunico il risultato della votazione:

Presenti	585
Votanti	361
Astenuti	224
Maggioranza	181
Voti favorevoli 2	81
Voti contrari	80

(La Camera approva).

È così esaurito l'esame delle autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno. Sospendo la seduta fino alle 16,30.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Almirante Giorgio Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Giuseppe Amalfitano Domenico Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Anselmi Tina Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Astori Gianfranco Augello Giacomo Azzolini Luciano

Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baslini Antonio Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belluscio Costantino Benedikter Johann Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Biondi Alfredo Paolo Bisagno Tommaso **Bodrato** Guido Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto

Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo

Borrusso Andrea Bortolani Franco

Borri Andrea

Bosco Bruno Bosco Manfredi

Bonetti Andrea

Botta Giuseppe Bozzi Aldo Bressani Piergiorgio Briccola Italo Brocca Beniamino Bruni Francesco Bubbico Mauro

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Caldoro Antonio Campagnoli Mario Capanna Mario Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carrus Nino Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagneti Guglielmo Castellina Luciana Cattanei Francesco Cavigliasso Paola Cazora Benito Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocia Graziano Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombo Emilio Coloni Sergio Comis Alfredo Contu Felice Corder Marino Correale Paolo Corsi Umberto Corti Bruno Costa Raffaele Costi Silvano Cresco Angelo Cristofori Adolfo Crucianelli Famiano Cuojati Giovanni

D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe Da Mommio Giorgio D'Aquino Saverio D'Aquisto Mario De Carli Francesco Degennaro Giuseppe Del Donno Olindo Dell'Andro Renato Del Mese Paolo De Lorenzo Francesco Del Pennino Antonio De Luca Stefano De Michieli Vitturi Ferruccio De Mita Luigi Ciriaco Di Bartolomei Mario Di Donato Giulio Di Giesi Michele Diglio Pasquale Di Re Carlo Drago Antonino Dujany Cesare Amato **Dutto Mauro** 

Ebner Michael Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe Falcier Luciano Faraguti Luciano Fausti Franco Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrari Silvestro Ferrarini Giulio Fincato Grigoletto Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fontana Giovanni Forlani Arnaldo Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Franchi Franco Franchi Roberto Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe Galloni Giovanni Gargani Giuseppe Garocchio Alberto Gaspari Remo Gava Antonio Genova Salvatore Germanà Antonino Ghinami Alessandro Gianni Alfonso Giglia Luigi Gioia Luigi Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Goria Giovanni Gorla Massimo Grippo Ugo Guerzoni Luciano Gullotti Antonino Gunnella Aristide

#### Ianniello Mauro

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo

Martinazzoli Mino Martino Guido Masina Ettore Massari Renato Mastella Clemente Matarrese Antonio Mattarella Sergio Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Melega Gianluigi Meleleo Salvatore Melillo Savino Melis Mario Memmi Luigi Menghetti Gioacchino Mennitti Domenico Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Misasi Riccardo Monducci Mario Monfredi Nicola Mongiello Giovanni Mora Giampaolo Moro Paolo Enrico Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolazzi Franco Nicotra Benedetto Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Perrone Antonino Perugini Pasquale Picano Angelo Piccoli Flaminio Piredda Matteo Pisanu Giuseppe Poggiolini Danilo Poli Bortone Adriana Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Preti Luigi Pujia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Ricciuti Romeo Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rognoni Virginio Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto Rossi di Montelera Luigi Rubinacci Giuseppe Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Salatiello Giovanni Sanese Nicola Sangalli Carlo Santini Renzo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scàlfaro Oscar Luigi Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mariotto Senaldi Carlo Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Silvestri Giuliano Sinesio Giuseppe Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Staiti di Cuddia delle Chiuse Sterpa Egidio Sullo Fiorentino

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tramarin Achille
Trantino Vicenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele Ventre Antonio Vernola Nicola Vincenzi Bruno Viscardi Michele Visco Vincenzo Alfonso Viti Vincenzo Vizzini Carlo Michele Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zanfagna Marcello Zaniboni Antonino Zanone Valerio Zarro Giovanni Zolla Michele Zoppi Pietro Zoso Giuliano Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

#### Si sono astenuti:

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Artioli Rossella
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia Balzamo Vincenzo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Bassanini Franco Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Benevelli Luigi Berlinguer Enrico Bernardi Antonio Bianchi Beretta Romana Binelli Gian Carlo Birardi Mario Bocchi Fausto Bochicchio Schelotto Giovanna

Boncompagni Livio Bonetti Mattinzoli Piera Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Bottari Angela Maria Brina Alfio Bruzzani Riccardo Bulleri Luigi

Calonaci Vasco Calvanese Flora Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carpino Antonio Casalinuovo Mario Castagnola Luigi Ceci Bonifazi Adriana Cerquetti Enea Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciancio Antonio Ciofi Degli Atti Paolo Cocco Maria Colombini Marroni Leda Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Corvisieri Silverio Crippa Giuseppe Cuffaro Antonino Curci Francesco Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele Danini Ferruccio Dardini Sergio Dell'Unto Paris Di Giovanni Arnaldo Dignani Grimaldi Vanda Donazzon Renato

Fabbri Orlando

Fabbri Seroni Adriana
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferri Franco
Filippini Gobbi Giovanna
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido Ingrao Pietro Intini Ugo Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manchino Alberto
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Migliasso Teresa

Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio

Napolitano Giorgio Natta Alessandro Nicolini Renato Nonne Giovanni

Occhetto Achille Olivi Mauro

Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rossella Palopoli Fulvio Pastore Aldo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pernice Giuseppe Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pisani Lucio Pochetti Mario Polesello Gian Ugo Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Potì Damiano Proietti Franco Provantini Alberto

#### Quercioli Elio

Raffaelli Mario
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Rubbi Antonio Ruffolo Giorgio

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanfilippo Salvatore Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Sapio Francesco Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Scaglione Nicola Scaramucci Guaitini Alba Seppia Mauro Serri Rino Soave Sergio Sodano Giampaolo Spagnoli Ugo Spadaro Agostino Spini Valdo Strumendo Lucio Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe Vignola Giuseppe Violante Luciano Virgili Biagio

Zangheri Renato Zanini Paolo Zavettieri Saverio Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio Fortuna Loris Stegagnini Bruno

> La seduta, sospesa alle 13,5, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

# Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

Anselmi ed altri: «Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2» (444).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata (423).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462 concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso nella seduta del 14 settembre 1983, parere favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decretolegge n. 462.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gitti.

TARCISIO GITTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il decretolegge 11 luglio 1983 n. 318, il Governo recava alcune modifiche alla legge n. 94 del 1982, che ha convertito, in legge il cosiddetto decreto-legge Nicolazzi. In particolare esso provvedeva a rimediare ad una discriminazione ingiusta che inavvertitamente sarebbe derivata dall'applicazione di alcune norme della legge di conversione. Esso ha previsto che l'ulteriore proroga, prevista dalla legge di conversione del decreto-legge di cui ho detto, si applicasse a tutti i contratti di locazione con scadenza entro il 31 dicembre 1983. indipendentemente dalla data del provvedimento di sfratto emesso dal pretore. Le norme contenute nella legge di conversione infatti, facevano riferimento alla data del provvedimento di sfratto, creando così disparità tra inquilini che sono titolari di contratti di locazione aventi identica scadenza. Il decreto citato non è stato convertito in legge e quindi si è resa necessaria la reiterazione del decreto medesimo.

L'attuale decreto, il n. 462, introducendo due nuove norme provvede ad operare una modifica della vecchia disciplina attuando una procedura più snella per l'erogazione dei mutui integrativi destinati al completamento dei programmi di edilizia agevolata, localizzati in aree di particolare tensione abitativa, nonché l'istituzione di un apposito capitolo in unica soluzione nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per provvedere ai conguagli sulle semestralità pregresse erogate in via provvisoria agli istituti di credito, a titolo di contributo sugli interessi dei mutui concessi dagli istituti medesimi per l'edilizia agevolata.

Nella Commissione affari costituzionali sono stati mossi rilievi in ordine alla reiterazione del decreto-legge (come ho già detto, l'articolo 1 reitera il contenuto del

decreto dell'11 luglio 1983), nonché in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali per quanto riguarda le altre norme del decreto.

A larghissima maggioranza, viste le ragioni addotte nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione. la Commissione affari costituzionali ha ritenuto che sussistano i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione di questo decreto. Chiedo pertanto alla Camera di confermare questo parere, esprimendo un voto che affermi la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per l'emanazione del decreto stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, ritengo di dovermi rimettere alla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione ed a quanto ha detto il relatore. Si tratta di un decreto che nasce dalla necessità di evitare ogni discriminazione di trattamento, così come previsto nel decreto-legge 23 gennaio 1982. n. 9.

Le eccezioni di incostituzionalità che sono state sollevate non sono sostenibili. anzi questo provvedimento è teso a fare in modo che il trattamento sia il medesimo per ogni locatario che lascia l'immobile fino al 31 dicembre 1983.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà dal voto. come ha già fatto in Commissione affari costituzionali, perché se è indubbio che allo stato attuale sussistono, almeno per quanto riguarda la proroga degli sfratti disposta dall'articolo 1 del decreto, i requisiti di necessità e di urgenza di cui parla la Costituzione, è altrettanto indubbio che all'attuale e per molti versi drammatica situazione si è giunti a causa | reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo

delle gravi inadempienze e dei gravissimi errori di cui si è reso autore l'esecutivo negli anni scorsi.

È solo per sensibilità politica e sociale nei confronti delle centinaia di migliaia di famiglie colpite dall'ordine di sfratto e nella totale impossibilità di reperire un nuovo alloggio in affitto che in Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà dal voto. Se non ci sorreggesse questa sensibilità, il giudizio del Movimento sociale sul decreto in esame non potrebbe che essere negativo perché come ha detto del resto lo stesso relatore. esso non fa altro che reiterare all'articolo 1 un decreto precedente, mentre gli articoli 2 e 3 contengono norme procedurali per l'edilizia agevolata, che assai difficilmente possono rispondere a quei criteri di necessità ed urgenza indicati dall'articolo 77 della Costituzione.

A prescindere da questi rilievi, va detto che il decreto in esame rappresenta soltanto un ennesimo palliativo che viene posto su una piaga come quella del problema della casa, che va affrontato quanto prima con provvedimenti ampi ed organici, ma soprattutto con criteri politici antitetici a quelli fin qui irresponsabilmente seguiti dai governi degli ultimi anni, che hanno portato la situazione ai livelli intollerabili che sono sotto gli occhi di tutti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che la votazione a scrutinio segreto ai sensi dell'articolo 96bis del regolamento, avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini (424).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno

96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 14 settembre 1983, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto legge n. 463.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore

BRUNO VINCENZI, Relatore. Signor Presidente, come ebbi occasione di dire in Commissione, questo decreto-legge in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica non è certamente nuovo nella storia parlamentare di quest'anno e già altri decreti analoghi sono stati esaminati sotto il profilo dell'urgenza, ma non hanno ottenuto la definitiva conversione in legge proprio per la decorrenza dei termini, anche a causa degli avvenimenti eccezionali che hanno caratterizzato la vita del Parlamento durante quest'anno, sia per le crisi di Governo, sia per l'anticipato scioglimento delle Camere. Per questo gli ultimi tre decreti-legge sono stati adottati dal Governo proprio per impedire che decadessero le norme, a suo tempo proposte al Parlamento, per far fronte alla crisi economica del paese.

A quelle considerazioni e a queste che ho esposto vorrei aggiungere, signor Presidente, che certamente la reiterazione dei decreti-legge, anche quando questi non sono stati convertiti solo perché sono trascorsi i sessanta giorni stabiliti dalla Costituzione, senza che essi abbiano ottenuto l'approvazione o la bocciatura, può suscitare qualche perplessità e qualche sospetto di natura costituzionale. Già una settimana fa ebbi a riferire alla Camera che vi è, però, una prassi che si è instaurata e che ha costituito, almeno dal 1976,

quasi una regola per quello che riguarda la reiterazione dei decreti-legge. Ma nella particolare circostanza di questi decreti-legge per il contenimento della spesa pubblica, è quindi per una manovra di grande portata economica per far fronte alla crisi, dobbiamo anche dire che in questa situazione di preoccupazione vi è stata un'unica iniziativa del Governo, anzi dei governi, perché questi decreti-legge sono stati adottati prima dal Governo Spadolini, poi dal Governo Fanfani ed ora dal Governo Craxi.

Pur mantenendo tali preoccupazioni di natura costituzionale, dobbiamo dare atto al Governo che se non fosse intervenuta la sua decretazione d'urgenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, probabilmente non ci sarebbe stata alcuna iniziativa legislativa, qualunque sia il valore che avremmo potuto attribuire a tali iniziative, essendo il Parlamento nelle condizioni - e non lo dico per muovere una critica — di non poter convertire in legge, come è avvenuto, un decreto-legge, o di poter approvare ordinari progetti di legge a causa dello scioglimento anticipato delle Camere. In altri termini, signor Presidente, dobbiamo affermare che sicuramente l'iniziativa del Governo ha potuto - come d'altra parte si ripromette con questo decreto-legge — tentare almeno di far fronte alla situazione di crisi in cui si è trovato il nostro paese.

Desidero aggiungere un altro rilievo che riguarda il tempo ormai trascorso dall'approvazione della nostra Costituzione. Si tratta di oltre 35 anni e sicuramente le trasformazioni del nostro paese sono state molto profonde e il concetto di urgenza e di straordinaria necessità, che il Costituente aveva fissato all'articolo 77, per consentire al Governo in casi straordinari di necessità e d'urgenza di adottare provvedimenti con forza di legge, si è radicalmente trasformato attraverso tutto questo periodo di tempo. Probabilmente, il legislatore pensava ad eventi di natura eccezionale...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di consentirci di ascoltare il rela-

tore! In queste condizioni non è possibile; pertanto, prego di sgombrare l'emiciclo.

Bruno VINCENZI, Relatore. Dicevo che questo concetto di urgenza si è largamente modificato. Mentre il legislatore probabilmente pensava ad eventi di natura eccezionale, come terremoti, alluvioni, eccetera, oggi il carattere di urgenza ha assunto un significato diverso, perché bisogna procedere tempestivamente non solo alla scelta delle decisioni, ma alla loro applicazione, con una società che si è trasformata ed è in continua trasformazione.

Dico ciò non per giustificare la reiterazione dei decreti-legge, ma per spiegare come il Governo sia stato costretto, per le ragioni che dicevo prima, ma anche perché si presentano necessità che non sono quelle eccezionali previste dal Costituente, ad adottare provvedimenti che avessero immediata efficacia. Infatti, spesso, mancando la tempestività nell'adozione e nell'applicazione dei provvedimenti, quando i provvedimenti stessi dovessero richiedere molto tempo per la loro adozione, come normalmente accade per l'iter di un disegno di legge ordinario, non si avrebbe l'efficacia che il Governo ritiene necessaria ed è richiesta dalle particolari circostanze.

Ecco le ragioni, signor Presidente, per le quali la Commissione affari costituzionali ha ritenuto che sussistessero, anche per questo decreto-legge, le condizioni di urgenza e di straordinaria neccessità, come era avvenuto per i decreti-legge precedenti. Ed è per questo che io ripropongo alla Camera la conferma del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, ritenendo quindi esistenti gli estremi di urgenza e di straordinaria necessità di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

PAOLA CAVIGLIASSO, Sottosegretario di ad un complesso di materie che vengono Stato per la sanità. Il Governo condivide le toccate e trattate dal decreto-legge, a co-

motivazioni espresse dal relatore e raccomanda di votare a favore della dichiarazione di esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Gianni, che ne ha fatto richiesta, vorrei pregare i colleghi di sgombrare l'emiciclo per consentirci di ascoltare coloro che devono intervenire.

L'onorevole Gianni ha facoltà di par-

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, è ormai la quarta volta, se non ricordo male, che io mi trovo a parlare di questo decreto a proposito dei requisiti di costituzionalità ai sensi dell'articolo 77 della nostra Carta costituzionale, requisiti che questo reiterato decreto, a mio parere, continua a non avere.

Mi rendo conto, perciò, di essere obbligato a ripetermi. Per questa ragione, sarò estremamente breve. Ci siamo trovati di fronte al fatto che, per cinque volte, questo decreto è stato reiterato o in forme di volta in volta uguali o, come in questo caso, presentando delle novità aggiuntive che, ben lungi dal fornire al decreto ragioni che giustifichino la sua forma, cioè ragioni di necessità e di urgenza, aumentano invece di volta in volta il carattere contraddittorio ed eterogeneo del provvedimento. Ora, io non mi stancherò di osservare come questo fatto, cioè l'eterogeneità, la contradditorietà del provvedimento, sia cosa di per sè sufficiente e ampiamente bastante per considerare illegittimo sotto il profilo costituzionale il decreto-legge in esame.

La necessità e l'urgenza, infatti, appaiono in partenza negate quando si è in presenza — come in questo caso — di un insieme contraddittorio di norme che per lo meno indebitamente anticipano nei tempi e nei contenuti progetti di legge in materie affini che il Parlamento aveva cominciato ad esaminare. E l'insieme di queste norme è estremamente complesso ed eterogeneo, talchè qui siamo di fronte ad un complesso di materie che vengono toccate e trattate dal decreto-legge, a co-

minciare da aspetti che riguardano il diritto penale fino a misure di tipo economico.

Ma il caso che qui voglio sottolineare, perché è il più eclatante in questa quinta reiterazione, è dato dalla prepotente incidenza che il decreto opera su progetti di legge già in itinere. Siamo di fronte ad un decreto che scippa argomenti di proposte e di disegni di legge della passata legislatura, i quali erano già in avanzato stato di esame, o perché addirittura già licenziati da uno dei due rami del Parlamento, o perché già lungamente discussi dalle Commissioni di merito, presso le quali esisteva un testo, frutto di una larga intesa, formulato dal Comitato ristretto.

Posso citare a caso, altrimenti l'elenco diventerebbe per lei, signor Presidente, e per noi, troppo noioso, anche se lo rifaremo intervenendo nel merito qualora la Camera decida, contrariamente al nostro parere, di procedere nell'esame del decreto-legge.

La stessa norma dell'invalidità pensionabile è questione trattata in un disegno di legge addirittura approvato da un ramo del Parlamento. Pochi minuti fa il ministro del lavoro, onorevole De Michelis, ci ha raccontato presso la Commissione di merito che il Governo intende presentare, come pilastro del suo programma, un disegno di legge di riforma organica della materia. Perché allora introdurre a forza norme in materia, per giunta stravolte, all'interno di un decretolegge?

Nel decreto-legge vi è altresì la norma che limita e vanifica di fatto l'assunzione degli handicappati, perché si reintroduce un articolo 9, già cassato in un precedente decreto-legge del gennaio 1983 a seguito della contrarietà dell'organizzazione degli handicappati e delle forze politiche di opposizione, con il consenso del Governo. Invece qui ritorna, in forma, se non identica quanto meno analoga, la norma in questione, pur in presenza di una riforma del collocamento obbligatorio che prevede tutt'altro e che è già stata oggetto di attento esame da parte di un Comitato ristretto, che ha elaborato un

testo in avanzatissimo stato di definizione presso la Commissione lavoro.

Gli esempi potrebbero continuare... Insomma, ogni articolo, ogni comma, fa riferimento ad altrettante proposte, iniziative, progetti di legge, che potrebbero perfettamente procedere con il loro *iter* normale.

Nè vale l'affermazione per cui il carattere unificante che giustificherebbe necessità ed urgenza deriverebbe dal significato di riduzione della spesa, perché in questo stesso decreto-legge, da un lato vi è un taglio della spesa sociale, dall'altro vi è un ulteriore esborso quando, malgrado le promesse del Governo circa un disegno di riforma organica, malgrado 17 — dico 17 — decreti di proroga, viene addirittura allargato il provvedimento della fiscalizzazione degli oneri sociali al settore dei commercianti, come corrispettivo di un perfettamente improbabile ed incredibile blocco dei prezzi al consumo che già le varie unioni commercianti — oggi quella di Milano — denunciano come impossibile o comunque improponibile nei termini che sono stati delineati. Ecco. quindi, che il carattere di eterogeneità, di contraddittorietà, cozza frontalmente contro qualunque sussistenza di necessità e di urgenza, che sono i criteri di fondo ai quali l'articolo 77 della Costituzione fa riferimento, per quanto riguarda la potestà del Governo di provvedere con decreti-legge.

Tralascio ogni altra considerazione, che questa materia, cioè, andrebbe più in generale risolta con un disegno di legge di riforma delle pensioni, poiché troppo spesso lo abbiamo detto, e quindi mi trovo per la quarta volta a chiedere alla Camera che dichiari l'insussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza e troncando così sul nacere l'iter di conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BARBERA. Riuscirò ad essere breve, tenuto conto del fatto che molte delle cose che volevo dire sono state egre-

giamente dette prima dal collega Gianni ed anche perché ci riserviamo, in sede di Commissione di merito, di valutare questo complesso provvedimento. Dico complesso e mi chiedo nello stesso tempo in che modo Governo e maggioranza ritengano possibile la rapida approvazione. entro i ristretti termini di cui alla Costituzione, di tale «maxi-decreto». Non mi riferisco solo ai problemi politici, ai siluri che da Fiuggi o dalla Commissione affari costituzionali, questa mattina, partono in difesa di questa o quella categoria. Mi riferisco anche agli stessi tempi tecnici e politici che non consentono un esame sereno, un confronto, di dati essenziali per il risanamento economico e finanziario.

Siamo di fronte a 27 maxi-articoli, che a loro volta contengono numerosi commi, per cui in realtà ci troviamo di fronte a circa 200 disposizioni che dovranno essere esaminate in tempi ristretti. Proprio in relazione a ciò, ci si chiede se si voglia un confronto in sede parlamentare o se il Governo cerchi soltanto una rapida ratifica, per altro con quelle difficoltà politiche di cui parlavo prima.

È difficile poter dire qualcosa di nuovo rispetto alle cose che abbiamo già affermato ripetutamente in questa sede. Siamo di fronte alla quinta reiterazione, in alcuni casi si tratta di una legislazione in via d'urgenza che dura dal 1981, ad esempio per quanto riguarda la legge sanitaria, attraverso una serie di decretilegge che non sono stati convertiti o di cui — mi riferisco al n. 15 del 1982 — la Camera aveva espressamente negato la conversione (uno dei pochissimi casi in cui questo è avvenuto).

Ma non siamo di fronte ad un uso distorto della decretazione d'urgenza, nonostante che il collega Vincenzi, relatore, abbia cercato addirittura di reinterpretare, alla luce della nuova realtà economico-sociale, l'articolo 77 della Costituzione? Siamo anche a qualcosa di più, al tentativo di espropriare il Parlamento della propria competenza attraverso un uso reiterato dei decreti-legge nel settore qui considerato. Basti una considerazione: la maggior parte di tali provvedi-

menti non solo è contenuta nei decretilegge, ma anche nella legge finanziaria per il 1983, sotto forma di delega da dare al Governo. Fummo allora contrari alla delega, sia per ragioni di legittimità che per ragioni di merito: per ragioni di legittimità, perché non ritenevamo che fosse quella la sede opportuna per conferire una delega al Governo, ma anche per ragioni di merito, in quanto ritenevamo che detto conferimento avrebbe potuto sottrarre al confronto parlamentare l'adozione di misure necessarie per l'equilibrio finanziario. In realtà, dicemmo, si voleva sottrarre sia la maggioranza che l'opposizione ad assunzioni di responsabilità che ad entrambe competevano nel risanamento economico-finanziario. Si voleva. cioè, conferire al Governo pieni poteri, cosa che è poi avvenuta con un altro strumento, cioè attraverso i decreti-legge qui reiterati.

Non entro nello specifico, poiché lo ha già fatto il collega Gianni. Siamo davanti a norme che non giustificano l'adozione del decreto-legge, tant'è che lo stesso Governo, nel preambolo, non fa riferimento alla straordinaria necessità ed urgenza prevista dalla Costituzione, ma soltanto alla necessità e all'urgenza, forse per pudore o dimenticanza.

Siamo di fronte a disposizioni la cui applicazione è differita nel tempo, come ad esempio l'articolo 1 e l'articolo 12, che prevedono norme sulla codificazione unica per i rapporti con l'amministrazione finanziaria, le gestioni previdenziali e le camere di commercio, o che demandano al Comitato interministeriale prezzi, previa determinazione del CIPE, l'adozione di nuovi metodi per la determinazione dei prezzi, norme destinate ad essere applicate nel 1984, ma la cui entrata in vigore è immediata, o a disposizioni di carattere organizzativo, riferite addirittura all'organizzazione di governo, come ad esempio l'articolo 12, che prevede una relazione annuale del ministro della sanità al Parlamento, e che si è ritenuto essere di straordinaria necessità e urgenza. Lo stesso può dirsi per le norme che sono state inserite recentemente, in

materia di organizzazione delle unità sanitarie locali: si tratta, colleghi, di decretilegge che, man mano che vengono reiterati, riassumono sempre nuovo materiale legislativo, venendo ad acquisire quel contenuto di cui dicevo prima. Troviamo anche disposizioni che introducono nell'ordinamento nuove fattispecie di reato o che prorogano termini, e cosi via.

Non insisto ulteriormente su questo punto, ma desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'uso distorto della decretazione d'urgenza da parte del Governo, che lede non soltanto le prerogative dell'opposizione, ma anche quelle della maggioranza e quindi del Parlamento e dell'intero sistema democratico. In sede di Commissione affari costituzionali abbiamo concordato — e ringraziamo qui pubblicamente il Presidente per la solerzia con cui ha voluto accogliere la nostra proposta — di dar luogo ad un esame dei presupposti che finora hanno guidato questo ed altri governi nel ricorso alla decretazione d'urgenza; ma in quella sede chiederemo anche alla maggioranza di verificare concretamente se si ritiene che ancora l'articolo 96-bis del regolamento sia una misura valida per riconfermare le prerogative parlamentari o sia divenuto null'altro che un inutile rito da celebrare.

Sono queste le motivazioni per le quali chiediamo che venga negata l'esistenza dei requisiti di straordinaria necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decretolegge (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Forner. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FORNER. Inizierò da dove ha finito l'onorevole Vincenzi, quando ha cercato di estendere l'efficacia dell'articolo 77 della Carta costituzionale, affermando che trentacinque anni fa i Costituenti pensavano solo a stragi e terremoti, mentre oggi il carattere di urgenza si può riferire a particolari e drammatiche situazioni economiche. Ebbene, se è vero

che particolari situazioni socio-economiche del nostro paese possono far configurare la necessità e l'urgenza di certi interventi, riteniamo che l'interpretazione estensiva dell'articolo 77 della Costituzione non sia possibile, neppure per il parlamento, che pure è sovrano, se non tramite un determinato iter legislativo e determinate maggioranze. In sostanza, noi riteniamo che il relatore, che ha cosi espresso una sua perplessità sul carattere di straordinaria urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, abbia voluto dire: dobbiamo, perché facciamo parte della maggioranza, esprimere un parere favorevole, ma questo decreto non è in effetti urgente.

Ricorderò brevissimamente che questo decreto, presentato il 12 settembre 1983, ripropone un decreto dell'11 luglio 1983, il quale a sua volta riproponeva un decreto dell'11 maggio 1983, il quale a sua volta riproponeva norme che erano state presentate addirittura nel 1981. Ed allora, se le Camere non hanno ritenuto di approvare quelle determinate misure legislative, proposte dal Governo non sotto la forma di disegno di legge (che sarebbe quella più corretta per governare civilmente e democraticamente un paese), ma attraverso un decreto-legge, usando quasi lo strumento del decreto-catenaccio cui si fa ricorso in situazioni di straordinaria emergenza, ebbene, ciò vuol dire che il primo peculiare carattere di urgenza è venuto essenzialmente a mancare.

Tutto ciò vuol dire che ancora una volta il Governo intende spogliare, nonostante le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, il potere legislativo delle sue funzioni; non si intende mettere il Parlamento in condizioni di funzionare.

Un decreto-legge di questa natura, che prevede norme che vanno dalla previdenza, all'assistenza, alla riforma sanitaria, che crea nuove ipotesi di reato e che contiene delle norme chiaramente anticostituzionali, come ho avuto modo di illustrare questa mattina, in Commissione affari costituzionali, non può essere accettato dal Parlamento passivamente con un colpo di maggioranza. In questo modo,

onorevoli colleghi, manchereste al vostro dovere di legislatori e di tutori della Costituzione democratica del nostro paese.

Questo provvedimento il Governo poteva tranquillamente presentarlo sotto forma di disegno di legge: e non si dica che sono state sciolte le Camere perché il decreto-legge è stato ripresentato l'11 luglio, e il giorno successivo le Camere hanno ripreso i propri lavori.

Non si può pretendere di revocare delle pensioni a coloro che hanno dei diritti acquisiti, non si può pretendere di creare un trattamento di disparità tra coloro che hanno bisogno dell'assistenza medica con dei ticket indiscriminati, con decreti che oserei chiamare non legge ma catenaccio, e la cui votazione è imposta alla maggioranza, pena una crisi di Governo.

Sotto questo profilo l'urgenza non esiste, mentre si manifesta solo l'arroganza del potere esecutivo, che in questo modo però diventa molto meno esecutivo di quanto potrebbe essere: sono infatti facile profeta se dico che entro il 12 novembre 1983 ci troveremo in quest'aula a discutere nuovamente sui caratteri di urgenza e di costituzionalità di questo decreto.

È con tali motivazioni che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprime il proprio voto contrario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indíco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decretolegge n. 462, di cui al disegno di legge di conversione n. 423.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

# Comunico il risultato della votazione:

Presenti	5 <b>0</b> 0
Votanti	477
Astenuti	23
Maggioranza	239
Voti favorevoli	441
Voti contrari	<b>36</b>

(La Camera approva).

Indíco la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 463, di cui al disegno di legge di conversione n. 424.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

# Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	<b>504</b>
Astenuti	1
Maggioranza	253
Voti favorevoli 2	73
Voti contrari 2	31

(La Camera approva).

# Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alagna Egidio Alasia Giovanni Alberini Guido Alborghetti Guido Aloi Fortunato Alpini Renato Altissimo Renato Amadei Giuseppe Amadei Ferretti Malgari Amato Giuliano Ambrogio Franco Amodeo Natale Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni

Angelini Piero Angelini Vito Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arisio Luigi Armato Baldassarre Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astori Gianfranco Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe Azzolin Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Bambi Moreno Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo Baslini Antonio Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Bellocchio Antonio Belluscio Costantino Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Antonio Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Biondi Alfredo Paolo Birardi Mario

Bisagno Tommaso Bocchi Fausto Bochicchio Schelotto Giovanna Bodrato Guido Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Borghini Gianfranco Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Bressani Piergiorgio Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo Bulleri Luigi

Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Caldoro Antonio Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Canullo Leo Capecchi Pallini Maria Teresa Capria Nicola Caprili Milziade Silvio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castegneti Guglielmo

Castagnola Luigi Castellina Luciana Cattanei Francesco Cavigliasso Paola Cazora Benito Ceci Bonifazi Adriana Cerquetti Enea Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Cocco Maria Codrignani Giancarla Colombini Marroni Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corder Marino Correale Paolo Corsi Umberto Corvisieri Silverio Costa Raffaele Costi Silvano Cresco Angelo Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni Curci Francesco Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio D'Aquino Saverio D'Aquisto Mario Dardini Sergio De Carli Francesco Del Donno Olindo Dell'Andro Renato Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Lorenzo Francesco Del Pennino Antonio De Michelis Gianni Di Bartolomei Mario Di Giesi Michele Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato **Dujany Cesare Amato** Dutto Mauro

Ebner Michael Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Faraguti Luciano Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrara Giovanni Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrari Silvestro Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Gobbi Giovanna Fincato Grigoletto Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fittante Costantino Fontana Giovanni Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Foschi Franco

Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio Galasso Giuseppe Gargani Giuseppe Gaspari Remo Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Giglia Luigi Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Gorgoni Gaetano Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guarra Antonio Guerrini Paolo Guerzoni Luciano Gunnella Aristide

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Macis Francesco Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Mammì Oscar Manca Enrico Manchino Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinazzoli Mino Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Massari Renato Matarrese Antonio Mattarella Sergio Mazzone Antonio Medri Giorgio Meleleo Salvatore Mellis Mario Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mennitti Domenico Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Monducci Mario Montanari Fornari Nanda Montessoro Antonio

Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Pandolfi Filippo Maria Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pedrazzi Cipolla Anna Maria Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Pillitteri Giampaolo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pochetti Mario

Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco Quercioli Elio Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Romano Domenico Romita Pier Luigi Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Raffaele Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele

Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Santarelli Giulio Santini Renzo Santuz Giorgio Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scàlfaro Oscar Luigi Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Scovacricchi Martino Sedati Giacomo Segni Mariotto Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Signorile Claudio Silvestri Giuliano Sinesio Giuseppe Soave Sergio Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spagnoli Ugo Spataro Agostino Staiti di Cuddia delle Chiuse Sterpa Egidio Strumendo Lucio Sullo Fiorentino Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Ouarta Nicola

Soni in missione:

Andreotti Giulio Fortuna Loris Goria Giovanni Stegagnini Bruno

# Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

# Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 22 settembre 1983, alle 16:

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983. (14)

— Relatore: D'Acquisto. (Relazione orale).

# La seduta termina alle 17,15

# Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Matteoli n. 4-00324 del 13 settembre 1983.

# IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 19,10.

# INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZ!ONE ANNUNZIATE

# INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SERAFINI, GIANNI E CRUCIANELLI.

— Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.

— Per sapere — in relazione alla situazione delle aziende Litton-Bei operanti nel campo dei registratori di cassa ed all'acquisto operato recentemente da parte della finanziaria CBM —:

se non ritengano necessario acquisire elementi di conoscenza sui propositi e gli indirizzi produttivi eventualmente sottesi a tale operazione, che si sospetta possa preludere a spregiudicate manovre speculative, oppure a manovre tese unicamente alla spartizione del mercato interno a tutto danno della razionalizzazione del settore e della sua efficienza produttiva;

se non ritengano tale operazione di cessione dell'azienda Litton-Bei in contrasto con gli accordi intervenuti nel 1980 a garanzia dell'occupazione nel gruppo Litton, privando tali accordi del loro stesso presupposto di mobilità interna da azienda ad azienda e se, pertanto, non sia urgente ridefinire le garanzie contenute nell'accordo stesso, mediante la riapertura del tavolo di trattativa con la Litton-Italia da un lato, e la convocazione della nuova proprietà della Litton-Bei, al fine di salvaguardare l'occupazione ed il senso reale degli accordi del 1980. (5-00089)

BARACETTI, POLESELLO, GASPAROT-TO E CUFFARO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere, nel dettaglio dei programmi di intervento e della spesa attuati e programmati, lo stato di realizzazione delle disposizioni attinenti il completamento dell'opera di ripristino e di restauro del patrimonio culturale delle zone terremotate del Friuli, di cui all'articolo 4 della legge 11 novembre 1982, n. 828. (5-00090)

BARACETTI, GASPAROTTO, POLESEL-LO E CUFFARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere lo stato di attuazione e di spesa delle disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge 11 novembre 1982, n. 828, riguardanti la realizzazione del progetto di estensione della rete di sorveglianza sismica in Carnia e per la costruzione in Udine della sede del centro di ricerche sismologiche e della rete di sorveglianza del Friuli. (5-00091)

BARACETTI, POLESELLO, GASPAROTTO E CUFFARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere, nel dettaglio, lo stato di attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 11 della legge 11 novembre 1982, n. 828, riguardanti l'istituzione di nuove facoltà ed il potenziamento culturale, scientifico e delle strutture edilizie dell'Università degli studi di Udine. (5-00092)

BARACETTI, GASPAROTTO, POLESEL-LO E CUFFARO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere, nel dettaglio, quali contributi sono stati concessi per il 1983 e siano previsti per il 1984 a favore della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e delle diverse amministrazioni dello Stato in base alle disposizioni contenute nei diversi articoli della legge 11 novembre 1982, n. 828, concernente « ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di costruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 ». (5-00093)

POLESELLO, BARACETTI, CUFFARO E GASPAROTTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

a) la spesa ed il tipo delle opere eseguite e programmate, per quanto di competenza del Ministero dei lavori pub-

blici, in esecuzione di quanto previsto dalle leggi n. 546 del 1977 e n. 828 del 1982 ed in particolare:

- 1) le opere di difesa del suolo nell'area montana delle province di Udine e Pordenone con particolare riferimento al bacino idrografico del Tagliamento (articolo 2, legge n. 828 del 1982);
- 2) i programmi di intervento sull'asta terminale del Tagliamento (da Latisana alla Foce) nel più generale piano di intervento sull'intero corso del fiume (articolo 2, legge n. 828 del 1982);
- 3) le opere stradali di rifunzionalizzazione e miglioramento della strada statale 13 Pontebbana ed il raddoppio del ponte sul fiume Tagliamento in località Delizia (articolo 5, legge n. 828 del 1982);
- 4) i tempi per il completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio nella tratta Carnia-confine di Stato, il numero e tipo di attrezzature di servizio previste lungo il percorso, il numero ed il tipo di svincolo e connessione tra autostrada e viabilità nazionale e locale (articolo 5, legge n. 828 del 1982);
- 5) lo stato di attuazione dell'opera di ripristino e di ricostruzione degli edifici demaniali e di culto (articolo 3, legge n. 828 del 1982);
- b) l'uso fatto dalla regione Friuli-Venezia Giulia dei finanziamenti messi a disposizione dal Parlamento con la legge n. 546 del 1977 quale d'ave risultare dal resoconto annuale che la regione Friuli-Venezia Giulia è tenuta a presentare secondo il disposto della legge n. 546 del 1977;
- c) il riparto di spesa operato dalla regione Friuli-Venezia Giulia utilizzando il fondo di cui all'articolo 2 della legge numero 828 del 1982 e se tale riparto sia coerente con interventi connessi eventuali di competenza ministeriale, avendo a mente che l'articolo 2 della citata legge si riferisce specificamente ad opere di difesa del suolo che devono riguardare in primo luogo le aree montane della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dai terremoti del 1976. (5-00094)

BOCHICCHIO SCHELOTTO E BIAN-CHI BERETTA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

- a) se corrisponda a varità il fatto che lettere-note indirizzate da detenute del carcere di Voghera a membri del Parlamento (e più specificamente alla Commissione giustizia) siano state bloccate dai dirigenti del carcere stesso;
- b) quali siano i motivi e quali spiegazioni può dare a questo proposito.

(5-00095)

MACALUSO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali informazioni sia in grado di fornire, e quali iniziative intenda assumere, in ordine alla grave situazione giudiziaria in Sicilia.

Si ha infatti la penosa impressione che. non sempre in modo meditato e fondato, siano posti sotto accusa, o comunque fortemente debilitati nell'esercizio delle loro funzioni, magistrati di altissima qualificazione, preposti a delicati settori e a gravose responsabilità. Il fenomeno, che riguarda altresì tutte le forze dell'ordine, in un ampio ventaglio di casi e condizioni consimili, rappresenta oggettivamente la premessa per un inammissibile indebolimento dell'azione dello Stato contro la mafia e la grande criminalità, poiché vengono fiaccate e disperse energie preziose, il cui unico indirizzo dovrebbe essere, al contrario, la lotta contro ogni forma di eversione e di delinquenza.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere con la massima urgenza, in particolare, se non intenda intervenire, con tutti gli strumenti e le iniziative in suo potere, e nell'esercizio dei suoi irrinunziabili doveri, così da approfondire la conoscenza dei fatti, ridare tono e fiducia agli organi dello Stato sottoposti a una oscura manovra destabilizzante, e restituire prestigio e incisività alle attività rivolte a reprimere la criminalità mafiosa. (5-00096)

TREBBI, FERRARI MARTE, PORTA-TADINO, GATTI, VIGNOLA, CACCIA E SENALDI. — Ai Ministri delle partecipa-

zioni statali e dell'industria, commercio e i artigianato. — Per sapere –

considerata la rilevanza economica e tecnologica del settore meccanico tessile nell'apparato produttivo del Paese, nonché le gravi difficoltà in cui versano le aziende che ad esso appartengono, siano esse pubbliche che private;

rilevato che, per quanto riguarda il gruppo Savio, costituito dall'ENI, con le aziende Savio, Cognetex, Nuova San Giorgio, MATEC, Tematex di Vergiate e di Corgeno (di Varese), le difficoltà sono accentuate dalla mancata applicazione dell'accordo stipulato il 16 marzo 1982 tra le organizzazioni sindacali e l'ENI, con l'intervento del Ministero delle partecipazioni statali;

rilevato che l'accordo del 16 marzo
1982 affrontava in modo particolare la
definizione della situazione della Tematex
e che, contemporaneamente alla decisione
di una profonda ristrutturazione della Tematex
matex di Vergiate, veniva siglato l'impe-

gno per il mantenimento dei livelli di occupazione in modo particolare:

attraverso la continuità produttiva dell'attività di Corgeno con un organico di 60 persone;

la mobilità di 80 lavoratori negli stabilimenti Efim del gruppo Agusta entro il 30 giugno 1983;

la cassa integrazione per i restanti lavoratori fino al 31 ottobre 1983 in attesa di altra sistemazione:

considerato che a tutto il 21 settembre 1983 nonostante le assicurazioni più volte ribadite ai parlamentari che sono ripetutamente intervenuti sul problema, nessuno degli impegni sopracitati è stato mantenuto –

quali iniziative urgenti intendono predisporre per la concretizzazione degli accordi sottoscritti per garantire la salvaguardia dell'occupazione in una zona territoriale già fortemente provata dalla crisi e dalla chiusura di numerose attività produttive. (5-00097)

# INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANDO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che presso l'ufficio imposte dirette di Acireale (Catania) regna un clima di estrema pesantezza a causa della concezione « padronale » che il direttore dell'ufficio ha delle proprie funzioni e che tale clima dà luogo a sistematici scontri tra il direttore e gli impiegati dell'ufficio;

premesso, altresì, che questa situazione insostenibile è stata denunciata a più riprese dagli impiegati dell'ufficio predetto e paradossalmente ha dato luogo a iniziative disciplinari a senso unico (solo contro impiegati);

premesso, infine, che comportamenti di grave discriminazione politica perpetrati dallo stesso direttore (per esempio riunioni elettorali convocate presso i locali dell'ufficio) hanno dato luogo a denunce sindacali –

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il protrarsi di questa situazione e per far sì che le continue risse provocate dal dirigente dell'ufficio predetto con funzionari e impiegati non abbiano a danneggiare ulteriormente la funzionalità dell'ufficio. (4-00477)

PIRO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se corrisponde al vero che al liceo Torricelli di Faenza si è venuta a creare una situazione a dir poco grottesca.

Dopo aver fatto credere a genitori e studenti che per il corrente anno scolastico 1983-84 si sarebbero istituite 2 sezioni del corso sperimentale linguistico all'interno dell'istituto, tanto è vero che si sono accettate ben 51 iscrizioni con regolari tasse pagate all'inizio di luglio, all'inizio dell'apertura dell'anno scolastico la presidenza dell'istituto rendeva noto la non concessione della seconda sezione sperimentale del corso linguistico da parte del Ministero e proponeva alle famiglie un

farsesco sorteggio che avrebbe dovuto individuare 25 alunni aventi il diritto a frequentare il corso.

Il metodo è stato rifiutato decisamente dalle famiglie degli studenti così che all'apertura dell'anno scolastico nessuno degli iscritti si è presentato a scuola.

L'interrogante chiede, pertanto di conoscere quale linea di politica culturale intende seguire per favorire la domanda di insegnamenti, come quelli linguistici, sempre più richiesti alla struttura pubblica. (4-00478)

VITI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se sia a conoscenza che la Azienda delle ferrovie dello Stato, con l'introduzione del nuovo sistema di treni a controllo traffico centralizzato (CTC), da installare sulla linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, intenda disabilitare dal servizio movimento e commerciale tutte le stazioni ricadenti nei comuni di Sassano, Sala Consilina, Atena, Teggiano, Auletta, Petina, Galdo, Sicignano degli Alburni, Lagonegro, per chiúderle definitivamente. Per conoscere se abbia apprezzato i gravi disagi che alle comunità interessate (alcune numerose e attive quali quelle di Sala Consilina e Lagonegro) possa derivare da un provvedimento quale quello che viene temuto e previsto.

Il mezzo ferroviario rappresenta, specie nelle aree interne del Mezzogiorno, uno strumento insostituibile nelle comunicazioni civili e produttive. Può quindi intendersi quale disagio possa arrecare l'eliminazione dei servizi connessi all'utilizzo dei vettori.

L'interrogante confida che voglia dare ascolto alle comunità interessate e disporre che, pur nella sua autonomia, l'Azienda delle ferrovie dello Stato operi in collegamento con gli enti locali e con le istituzioni territoriali interessate. (4-00479)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso:

che prima ancora delle elezioni amministrative tenutesi nello scorso giugno

l'interrogante aveva denunziato gli anomali trasferimenti anagrafici di cittadini da altri comuni viciniori a quello di Gragnano, onde far loro acquisire illegittimamente la qualifica di elettori per favorire la democrazia cristiana, come poi è regolarmente accaduto a ben guardare il precostituito responso delle urne;

che tali fatti sono stati anche oggetto di un successivo ricorso, da parte di altra formazione politica, al TAR ex articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1960, n. 570, nel quale è stato rilevato, oltre quanto il MSI-destra nazionale aveva denunziato tramite l'interrogante con la precedente interrogazione parlamentare e la denunzia alla Procura della Repubblica di Napoli, che gli organi comunali di Gragnano non avevano provveduto all'assegnazione degli spazi per la propaganda indiretta consentendo alla DC ogni prevaricazione a danno altrui, non potendo le forze dell'ordine, benché compulsate, intervenire per mancanza della definizione degli spazi ai quali riferirsi; essendo risultato che le urne non erano regolamentari né fissate ai tavoli a norma dell'articolo 42 del testo unico 30 marzo 1957, numero 361, come da circostanziata denuncia presentata ai carabinieri di Gragnano; mentre nottetempo vi è stato, come da altra denuncia, chi si è introdotto nei seggi elettorali per evidente volontà di brogli -

quali accertamenti e con quale esito siano stati svolti a suo tempo a seguito della interrogazione e della denuncia presentata e quali accertamenti siano stati svolti e con quale esito, a seguito delle denunce presentate da altri nel corso della campagna elettorale e successivamente;

se non si ritenga opportuno avviare le procedure per l'annullamento delle elezioni del Consiglio comunale di Gragnano, stante gli evidenti brogli che hanno falsato l'esito delle elezioni;

se comunque non ritenga che sarebbe opportuno che il TAR della Campania, al quale è stato richiesto l'annul-

lamento dell'atto di proclamazione dei risultati elettorali con tutte le conseguenze di legge, nell'interesse esclusivo della giustizia, provvedesse alla sollecita trattazione e decisione dell'anzidetto ricorso onde la verità – e quanto ne consegue – possa emergere rapidamente. (4-00480)

PARLATO. - Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. -Per conoscere - in relazione alla delibera CIPE relativa al progetto C.I.R.A. (Centro Italiano per le Ricerche Spaziali) che è stato opportunamente deciso sia realizzato in Campania - quali iniziative intenda assumere per garantire che l'iniziativa sia localizzata nell'area metropolitana di Napoli come appare opportuno per la grande disponibilità di energie intellettuali, di numerose strutture di ricerca, di industrie aeronautiche, di servizi aeroportuali e se, in tale prospettiva, anche avuto riguardo al disegno urbanistico attuale ed in relazione alla prossima revisione del piano regolatore generale della città di Napoli, non si ritenga opportuno che il consiglio comunale di Napoli che verrà prossimamente ricostituito, si pronunci in ordine alla precisa localizzazione nell'area napo-(4-00481)letana.

FANTO E CANNELONGA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se è a conoscenza del malessere esistente tra i dipendenti di alcuni uffici postali della Calabria a causa di alcuni atti compiuti dal direttore compartimentale e che hanno già provocato le legittime reazioni del sindacato FILPT-CGIL, che si è visto costretto a ricorrere alla Procura della Repubblica;

se è a conoscenza che il suddetto direttore ha operato trasferimenti dalla Direzione provinciale PT di Reggio Calabria al CCSB di 15 unità, che sono addirittura in contrasto con i criteri stabiliti dal Ministero e concordati con le

Organizzazioni sindacali nazionali. Alcuni di questi sono esemplari del modo di gestire un'azienda così delicata, da parte del direttore compartimentale:

- a) viene sollevato un impiegato con oltre 20 anni di applicazione e viene sostituito con una unità ancora in prova (si tratta del nipote del segretario comprensoriale del SILP-CISL di Reggio Calabria):
- b) si destina una unità appena assunta e priva di professionalità e del grado richiesto, ad un posto di dirigenza (è marito della segretaria particolare del direttore compartimentale);
- c) si distacca da Reggio Calabria a Catanzaro una operatrice specializzata che viene applicata alla Ragioneria PT contravvenendo le direttive ministeriali (si tratta di una cognata del segretario regionale del SILP-CISL);
- se e come intende intervenire per revocare questi assurdi e scandalosi provvedimenti e così tutelare i lavoratori ripristinando la legalità in un servizio così importante che con questi metodi di direzione non può non peggiorare ulteriormente in Calabria;
- se, infine, è a conoscenza che subito dopo la cessazione dello sciopero dei 'voratori della categoria contro questi atti del suddetto direttore un manifestante, capo settore del CCSB, è stato privato dell'incarico e trasferito a mansioni inferiori:

se non ritiene di intervenire con urgenza, anche in questo caso, per ripristinare i diritti inalienabili dei lavoratori. (4-00482)

PORTATADINO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per porre fine alla non limpida azione di sedicenti « mutue » che, sfruttando intestazioni e formulari ambigui e tali da trarre in inganno i destinatari, che ritengono trattarsi di contributi obbligatori, propongono a ditte e privati forme di assistenza sanitaria facoltativa di dubbia validità. (4-00483)

CASTAGNETI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

- 1) se risponda a verità che magistrati i quali hanno posto la propria candidatura nelle recenti elezioni politiche per la Camera ed il Senato facciano ritorno o siano destinati a nuove funzioni in circoscrizioni giudiziarie nel cui ambito territoriale si trovano collegi o parti dei collegi per i quali essi hanno concorso:
- 2) se non ritenga che ciò ingeneri turbative nell'ordinato corso della giustizia, in ragione dei contrasti politico-elettorali ai quali il magistrato ha preso parte, e della conseguente diminuita fiducia nella sua imparzialità;
- 3) se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere, nel rispetto delle reciproche competenze, per rappresentare al Consiglio superiore della magistratura la delicatezza di un tal tipo di situazioni, anche ai fini della auspicabile formazione di un criterio generale in ordine alle assegnazioni di sede e di funzione;
- 4) se il Governo abbia allo studio iniziative legislative che, anche in vista dei possibili nuovi casi del genere nelle elezioni del 1984 per il rinnovo del Parlamente europeo, garantisca l'automatica esclusione di un inconveniente sotto il profilo del prestigio dell'ordine giudiziario e della fiducia popolare nella imparziale amministrazione della giustizia. (4-00484)

TASSI. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere che cosa osti (a oltre 38 anni dalla cessazione di ogni operazione bellica) alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra a favore del soldato Casella Enrico nato a Piacenza il 29 luglio 1918, colà residente in via XXI Aprile 64. Il diritto del Casella Enrico al trattamento di pensione privilegiata di guerra è stato riconosciuto dalla competente commissione medica per le pensioni di guerra di Genova, sin dal 20 marzo 1964 con aggravamento riconosciuto il 19 maggio 1981. (4-00485)

TASSI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro. — Per sapere che cosa intendano fare per far sì che anche le Banche emiliane, quali la Banca popolare di Modena, il Banco di San Geminiano e San Prospero, diano congedo straordinario per malattia e retribuito, in conformità e secondo le modalità di cui all'articolo 9, secondo e terzo comma e articolo 13, secondo, terzo e quinto comma del decreto-legge 12 maggio 1983, n. 129 ai dipendenti bisognevoli documentatamente di cure termali, secondo le norme citate.

Per sapere che cosa intendano fare i Ministri interrogati in relazione anche a una fantomatica e asserita « circolare ACRI » che a dire delle direzioni delle suindicate banche emiliane, inviterebbe detti istituti a non concedere i permessi indicati nel citato decreto-legge. (4-00486)

TASSI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere che cosa osti alla pronta e definitiva liquidazione dell'indennità di anzianità e del trattamento di quiescenza a favore di Gazzola Dante di Piacenza, via Alberici, già dipendente di ente pubblico locale, la cui pratica ha il n. 531051 di posizione presso la direzione delle prestazioni previdenziali di diritto, presso l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali di Roma. (4-00487)

TASSI. Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere che cosa osti (tra l'altro, dopo ben 38 anni dalla cessazione di ogni operazione bellica) alla concessione della pensione privilegiata di guerra del soldato Sala Gaetano nato a Calendasco di Piacenza l'11 settembre 1917, residente a Rottofreno San Nicolò località Cascina Tempio, la cui posizione pensionista è contraddistinta dal n. 9065681 e il cui diritto alla pensione è stato riconosciuto dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Genova, sin dal 28 febbraio 1975. (4-00488)

TASSI. - Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. - Per sapere che cosa osti alla liquidazione dell'indennità di anzianità e al trattamento di quiescenza di Metti Sergio, fu Vincenzo, nato a Piacenza il 24 novembre 1937, collocato in pensione, quale dipendente USL di Piacenza, con la qualifica di infermiere presso l'ospedale psichiatrico locale, per sopravvenuta inidoneità fisica (due infarti, in breve termine), il 23 dicembre 1981. Da quella data, non essendo stata ricostruita la sua carriera con integrazione dell'anzianità maturata quale dipendente privato e iscritto regolarmente tra gli aventi diritto al ricongiungimento colla posizione contributiva maturata presso l'INPS, non ha percepito (per la mancanza di un solo giorno di anzianità quale dipendente pubblico) nessun assegno per la pensione né alcun acconto sulla liquidazione dell'indennità di anzianità. Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per sovvenire alle gravi necessità del Metti Sergio che ha pieno diritto alla liquidazione sia del trattamento di quiescenza quale dipendente pubblico, una volta effettuato il descritto ricongiungimento, e alla indennità di anzianità.

(4-00489)

MATTEOLI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere -

premesso che l'hotel Touring di Chianciano Terme, via delle Piane, è stato venduto all'INPDAI al prezzo di lire 2.230.000.000 più IVA;

premesso che detto albergo, formato da 73 camere (totale 146 letti) veniva stimato cinque volte di più rispetto ad altre stime di alberghi in Chianciano Terme nello stesso periodo –

se risponde al vero che l'atto relativo alla cessione dell'albergo, registrato a Roma e trascritto a Montepulciano (Siena), secondo l'accertamento del competente UTE, riporti che il valore iniziale di

costruzione è stato dichiarato superiore al prezzo di vendita (2.230.000.000), e ciò ha comportato una dichiarazione negativa ai fini dell'imposta INVIM.

In caso di risposta positiva, quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per colpire l'evasione fiscale. (4-00490)

MATTEOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso:

che in data 29 agosto 1983, in località Acquaviva nel comune di San Vincenzo (Livorno) per lo straripamento del fosso delle Rozze si è verificata una inondazione che ha provocato danni gravissimi;

che il fosso di cui sopra attraversa la tenuta Paradiso di proprietà del professor Scaglietti e che nella parte inferiore era sbarrato da una paratia mobile e nella parte superiore da una rete a maglie fitte;

che lo scopo della paratia e della rete era quello di recingere totalmente la proprietà per evitare la fuga degli animali allevati allo stato brado;

premesso altresì che un difficoltoso funzionamento della paratia mobile non ha permesso al fosso delle Rozze di funzionare alla bisogna quindi, permettendo all'acqua l'ammassamento sulla chiusa tanto da farne una poderosa diga artificiale contenente centinaia di metri cubi di acqua determinando una conseguente onda che venendo giù a valanga ha sommerso tutto ivi compreso la guardia della tenuta, Franco Cosimi ed il di lui figlio di dieci anni, annegandoli entrambi —

se quanto sopra risponde a vero, se e quali iniziative la magistratura ha intrapreso in merito alla drammatica vicenda anche per scongiurare che il nome prestigioso del proprietario della tenuta possa far pensare ad ipotetici favoritismi. (4-00491) COLOMBINI, DIGNANI GRIMALDI, MIGLIASSO ARDITO E SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponde a verità che la commissione d'esame ministeriale per l'ammissibilità dei candidati ai concorsi per la magistratura continua a frapporre ostacoli all'ammissibilità al concorso della non vedente Angela Malavenda, e ciò nonostante il preciso pronunciamento del Consiglio superiore della magistratura che in data 30 marzo scorso stabiliva che: « lo stato di non vedente non è ostativo dell'ammissibilità al concorso né dello svolgimento delle funzioni »;

se non ritenga ciò inammissibile non solo con il principio costituzionale di eguaglianza tra tutti i cittadini ma anche con i principi d'integrazione stabiliti nelle leggi e con gli stessi impegni assunti dal Governo nel corso delle dichiarazioni programmatiche di intervenire attraverso: « La programmazione, i metodi degli studi scolastici, le specialità professionali e le condizioni di lavoro... » ciò « ... allo scopo di offrire agli handicappati condizioni di vita dignitose ed egualitarie »;

quali misure ed atti intende prendere perché anche nei concorsi per la magistratura in generale e nel concorso specifico in atto, per il quale ha chiesto di concorrere la cittadina non vedente Angela Malavenda, sia garantito non solo l'accesso, ma l'effettiva possibilità di svolgimento delle prove d'esame. (4-00492)

CERQUETTI, BARACETTI, ZANINI E ANTONI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

come intende venire in possesso dei primi due cacciamine della commessa Intermarine e far rispettare i vincoli contrattuali della intera commessa nazionale, visto che oggi viene a scadenza il termine di consegna del secondo, mentre non si è ancora ottenuto il primo;

come valuta la vicenda del programma cacciamine e che disposizioni intende impartire per sanare l'esistente e per non far ripetere simili casi. (4-00493)

CERQUETTI E BARACETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere, in relazione alla esercitazione NATO Display Determination del 21-30 settembre, quali siano la consistenza e il ruolo:

della Brigata mista portoghese e della Brigata USA che stanno partecipando alle fasi terrestri nell'Italia nord-orientale;

delle unità aeree degli USA e della Francia che stanno partecipando alle fasi aeree generali e locali in Italia;

delle unità italiane che partecipano alle varie fasi della esercitazione nel suo complesso europeo e mediterraneo.

(4-00494)

GRIPPO E IANNIELLO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se sono state impartite istruzioni ai distretti militari competenti per le zone dichiarate terremotate circa l'applicazione dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Con il suddetto articolo viene data la possibilità ai giovani di leva del triennio 1981-1983, residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, di prestare servizio civile nelle zone terremotate.

Destinatari di detta norma sono tutti i nati entro il 31 dicembre 1965 nei comuni danneggiati dal terremoto e che vengono sottoposti a visita psico-attitudinale presso i consigli di leva entro il 31 dicembre 1983.

Con successive disposizioni legislative del 29 aprile 1982 e del 29 novembre 1982

veniva stabilita la dispensa dal servizio militare di leva per coloro che alla data dell'evento sismico erano residenti nei comuni dichiarati terremotati, fino alla classe 1964.

Le suindicate norme non hanno però revocato l'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che estendeva ai nati entro il 1965 nei comuni danneggiati dal terremoto la possibilità di prestare il servizio civile nelle zone terremotate.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere con urgenza se non ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni affinché da parte dei competenti distretti militari vengano accolte le istanze per il servizio civile sostitutivo presentate dai giovani appartenenti ai comuni dichiarati danneggiati dal terremoto, nati entro il 31 dicembre 1965 e sottoposti a visita di leva e pertanto arruolati entro il 31 dicembre 1983, in esatto adempimento di una norma legislativa (articolo 68 legge 14 maggio 1981) mai revocata. (4-00495)

# INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

SERVELLO, VALENSISE E MUSCAR-DINI PALLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere le iniziative assunte dalla Banca d'Italia in relazione al crack della società Montepelmo, impersonata dal signor Gino Bianchini. Per conoscere i risultati dell'eventuale indagine disposta dall'Istituto di emissione e soprattutto le responsabilità accertate nelle singolari operazioni che hanno determinato un « buco » di sessanta miliardi erogati da un gruppo di banche italiane. (3-00137)

### INTERPELLANZE

- I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere, in relazione alla drammatica situazione in cui versa la città e la cittadinanza di Pozzuoli, quali siano i motivi della carenza di tempestività, organicità ed efficacia degli interventi sin qui disposti e se, in particolare, non si ritenga:
- a) di pervenire, mercè adeguato supporto scientifico, alla diagnosi certa dei
  fenomeni in atto precisando le possibilità
  di evoluzione degli stessi in relazione al
  movimento bradisismico, al terremoto e
  alla eruzione vulcanica, precisando gli effetti potenziali che tali movimenti tellurici, disgiunti o congiunti tra loro e connessi anche ad ipotesi di maremoto, potrebbero produrre sulle strutture edilizie
  della città, pervenendo finalmente, a una
  prognosi sicura sulla quale innestare le
  iniziative da assumere con urgenza;
- b) di rendere una relazione alla Camera in ordine alla mancata attuazione della legge relativa al bradisismo che colpì nel 1970 il Rione Terra e che risulta sostanzialmente disattesa, precisandosi le relative responsabilità;
- c) di colmare la mancanza di un distaccamento stabile dei Vigili del fuoco e di un adeguato presidio militare al servizio della protezione civile, per affrontare, in caso di necessità, l'emergenza in via efficace e tempestiva;
- d) necessario l'accertamento serio ed a tappeto, continuamente aggiornato secondo l'evolversi dei fenomeni, della staticità del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, qualunque destinazione d'uso abbia;
- e) di redarre un piano che scartando le negative esperienze delle riattazioni che consolidano solo la fatiscenza e la staticità in via provvisoria, ridisegni, con

- tipologie antisismiche, il tessuto urbanistico di Pozzuoli, tenendo conto anche del rispetto del patrimonio artistico ed ambientale:
- f) provvedere alla sistemazione delle famiglie sgomberate in edifici prefabbricati nel perimetro comunale, scartando ogni precarietà abitativa (tende, roulottes, containers, ecc.) sino al completo recupero urbanistico di Pozzuoli;
- g) garantire la continuità dei servizi pubblici essenziali (scuole, trasporti, igiene e sanità, ecc.);
- h) approntare le indispensabili provvidenze relative a strutture e gli interventi che assicurino la continuità produttiva e le agevolazioni ad attività commerciali, industriali, artigianali, turistiche ed a tutte le altre che caratterizzano l'economia puteolana così gravemente colpita;
- i) disporre l'esonero dal servizio di leva dei giovani di Pozzuoli, la sospensione di tutti i termini giudiziari e di pagamento, l'impiego dei disoccupati in tutte le attività di protezione civile e di recupero produttivo ed edilizio che verranno promosse.
- (2-00064) « PARLATO, ALMIRANTE, ABBATAN-GELO, MANNA, MAZZONE, ZAN-FAGNA ».
- I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dell'ecologia e per gli affari regionali, per sapere in relazione ai fenomeni di bradisismo che interessano il comune di Pozzuoli –:
- se sia stato messo a punto un piano di evacuazione di Pozzuoli qualora la emergenza determinata dal bradisismo dovesse aggravarsi;
- 2) se ulteriori misure di prevenzione e di intervento siano state predisposte per tutti i comuni circostanti il territorio di Pozzuoli;

- 3) se non sia opportuna una più corretta informazione della popolazione locale sull'evolversi del fenomeno ed un suo più attento controllo attraverso anche l'installazione di strutture permanenti per il rilevamento delle scosse e dei movimenti del suolo;
- 4) con quale truttura organizzativa operi la regione Campania istituzionalmente preposta al coordinamento delle attività di rilevamento dati e di informazioni;
- 5) se non si ritenga opportuno utilizzare per l'alloggio dei senzatetto soprattutto le *roulottes* al posto delle tende utilizzate in misura prevalente fino a questo momento:
- 6) se sono state assicurate ai cittadini senzatetto alloggiati in tende e roulottes le condizioni igieniche e sanitarie necessarie per la tutela della salute;
- 7) come si intenda assicurare una celere riapertura del maggior numero possibile di esercizi commerciali, sia per una pronta ripresa delle attività economiche, sia e soprattutto per assicurare ai cittadini di Pozzuoli un agevole rifornimento di generi di prima necessità;

- 8) quali misure di vigilanza sono state assicurate per impedire le occupazioni abusive di abitazioni e se sia stato preparato un censimento di tutte le unità immobiliari disponibili per dare alloggio ai senzatetto; se non si ritenga opportuno, altresì, parallelamente all'effettuazione delle sole requisizioni indispensabili, prevedere l'incentivazione dell'acquisto delle abitazioni sicure che si rendessero disponibili, mediante la concessione di mutui a tasso agevolato per cittadini delle aree colpite dal bradisismo, la cui casa sia stata dichiarata inagibile;
- 9) se risponda a verità che il piano di edilizia popolare previsto nella zona di Monte Ruscello, con la costruzione di 12.000 vani, non sia ancora partito e, in tal caso, quali misure si intendano adottare per un immediato avvio del piano medesimo;
- 10) se, infine, non si ritenga necessario definire con esattezza l'area interessata dai fenomeni di bradisismo di modo che si possano dettare norme tecniche specifiche per la progettazione e l'esecuzione di opere private e pubbliche.

(2-00065)

« ZANONE, BATTISTUZZ'

#### MOZIONE

#### La Camera.

di fronte alla gravissima situazione di crisi che caratterizza il settore chimico, peraltro denunciata da documenti resi noti da enti pubblici e da soggetti imprenditoriali privati, e all'eventualità, fortemente enfatizzata in dichiarazioni, 'appelli e analisi, che vengano decisi tagli all'occupazione, infierendo su regioni già duramente provate dalla crisi e dagli sconvolgimenti prodotti dalle calamità na-

constatato che la crisi della chimica. effetto di fattori internazionali e interni, questi ultimi connessi anche a insufficienze della politica industriale e delle linee di intervento delle partecipazioni statali in ispecie nel Mezzogiorno, esige di essere contrastata in forme non episodiche e adottando scelte coerenti e organiche che tengano conto in prima istanza dell'urgenza di tutela reclamata dalle comunità meridionali sulle quali sembra addensarsi il pericolo di provvedimenti di riduzione dei livelli occupazionali (la Basilicata e la Sardegna);

sottolineata la difficilissima situazione nella quale versa l'apparato chimico lucano fortemente penalizzato dalle note vicende della Liquichimica di Tito e dai deplorevoli ritardi con i quali, nonostante gli impegni assunti, vengono individuandosi da parte dell'ENI le risposte alla crisi della Liquichimica di Ferrandina per non citare il dramma di altre produzioni in qualche modo connesse al polo chimico (Gruppo Marzotto e Montedison Eslon);

rimarcati le lentezze e i ritardi con i quali l'ENI predispone i piani di risanamento e corrisponde all'impegno, più volte assunto, che la soluzione ai problemi di esubero del personale per effetto dei processi di ristrutturazione avvenga nel rispetto dei livelli occupazionali

già consolidati e segnalata la situazione di disagio che sta aggravandosi a Pisticci, anche a causa delle incognite che gravano sui programmi di ricerca (sia chimica che agrobiologica) e nei programmi di reindustrializzazione, talché appare assai difficile che lavoratori, sindacati e istituzioni locali si acconcino a stipulare nuovi accordi destinati, come vorrebbe l'esperienza fin qui consumata, ad essere elusi o rinviati,

# impegna il Governo:

- a) a scongiurare che proceda indiscriminatamente la politica degli scorpori da parte della Montedison, come sta avvenendo a Potenza con la liquidazione della società Montedison Eslon, al di fuori di un chiaro e finalistico indirizzo in termini di politica industriale: ove venisse autorizzata una linea di tendenza del genere, potremmo fra breve registrare in termini di disoccupazione e di tensioni sociali un grave inasprimento del clima civile della Basilicata:
- b) a mettere a punto finalmente un credibile piano di risanamento da parte dell'ENI, tale che tuteli i diritti e le aspettative dei lavoratori chimici lucani, che non svenda produzioni e processi industriali suscettibili di essere conservati e migliorati e che appartengono alla più viva e moderna cultura industriale sedimentata nell'area (ad esempio la fibra acrilica) e che, in pari tempo, guardi realisticamente a terapie valide e rapide di riconversione in quei settori e produzioni sui quali grava la prospettiva del declino e della obsolescenza;
- c) a predisporre, per i segmenti produttivi da sostituire, progetti di reindustrializzazione ad alto contenuto innovativo, capaci di produzioni a qualificato valore aggiunto, operando in pari tempo una attenta verifica dei programmi, già predisposti per la Basilicata e inseriti in un protocollo ufficiale di intesa fra ENI e Regione, e non ancora onorati anche per il conflitto di interessi e di aspettative suscitati nella gestione delle relazioni industriali da parte dell'ente di Stato:

- d) ad evitare l'adozione di provvedimenti suscettibili di aggravare le tensioni sociali e la situazione di disagio nella quale versano comunità segnate da una crisi di grandi dimensioni;
- e) a caratterizzare in senso meridionalista le soluzioni che si intendono offrire alle situazioni di crisi, sicché non accada che il prezzo venga fatto gravare su Regioni e sistemi sociali deboli e quindi facilmente penalizzabili con atti di imperio, magari ispirati dalla superiore ragione dell'efficienza;
- f) a procedere ad una istruttoria e definizione dei programmi di intervento, acquisendo il consenso delle forze sociali e delle Regioni, e costruendo una motivata

- solidarietà intorno a scelte, ancorché dolorose, tuttavia non neutrali di fronte al problema del Mezzogiorno e delle sue aree interne;
- g) a mettere a punto nuovi strumenti di intervento nei cosiddetti « bacini di crisi », immaginando procedure rapide, predisponendo risorse adeguate e facendo riferimento a una struttura agile ed efficace che cooperi con le istituzioni regionali nell'avvio di azioni di emergenza e di risanamento finalmente concrete e tempestive.
- (1-00011) « COLOMBO, VITI, SANZA, VERNO-LA, SORICE, QUARTA, SULLO, BOTTA, FIORI, PUMILIA, GAR-GANI».

abete grafica s.p.a. Via Prenestina, 683 00155 Roma